



PIANO INTEGRATO DI ATTIVITA' E ORGANIZZAZIONE 2025-2027

(PIAO)

DEL COMUNE DI DIMARO FOLGARIDA

Approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 18 dd. 03.02.2025

Modificato con deliberazione della Giunta comunale n.59 dd. 09.04.2025

PREMESSA

Riferimenti normativi

L'art. 6 del D.L. 9 giugno 2021, n. 80, convertito con modificazioni, nella legge 6 agosto 2021, n. 113, ha previsto per tutte le Pubbliche Amministrazioni con più di cinquanta dipendenti, con esclusione delle scuole e delle istituzioni educative, l'adozione ogni anno entro il 31 gennaio, del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO).

Il PIAO ha durata triennale con aggiornamento annuale, è di competenza della Giunta Comunale ed assorbe e sostituisce in un'ottica di semplificazione, una serie di documenti di programmazione che le Pubbliche Amministrazioni erano tenute ad adottare:

- Il Piano dei fabbisogni di personale, di cui all'art. 6 del D.Lgs. 165/2001
- Il Piano delle azioni concrete, di cui all'art. 60 del D.Lgs 165/2001
- Il Piano delle razionalizzazioni delle dotazioni strumentali, di cui all'art. 2 della L. 244/2007
- Il Piano della performance, di cui all'art. 10, del D.Lgs. 150/2007
- Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, di cui agli artt. 1 e 60 della L. 190/2012
- Il Piano organizzativo del lavoro agile, di cui all'art. 14 della L. 124/2015
- Il Piano delle azioni positive, di cui all'art. 48, della L. 198/2006

I suddetti Piani sono stati soppressi con DPR n. 81 del 30 giugno 2022 "Regolamento recante l'individuazione e l'abrogazione degli adempimenti relativi ai Piani assorbiti dal Piano integrato di attività e organizzazione".

Con Decreto del Ministro della Funzione Pubblica n. 132 del 30 giugno 2022 è stato definito il contenuto del PIAO.

Contenuto del PIAO.

Lo schema tipo del PIAO è il seguente:

- Sezione 1 - scheda anagrafica dell'amministrazione
- Sezione 2 - valore pubblico, performance e anticorruzione
- Sezione 3 - organizzazione e capitale umano
- Sezione 4 - monitoraggio

La sezione 1 riporta i dati identificativi dell'Amministrazione.

La sezione 2 si compone di tre sottosezioni:

- Valore pubblico
- Performance
- Rischi corruttivi e trasparenza

Valore pubblico	illustra le politiche e le strategie finalizzate a generare Valore Pubblico con un orizzonte temporale di medio/lungo periodo (3/5 anni) - fa riferimento all'analisi del contesto e alla programmazione strategica già illustrata nel DUP
Performance	illustra gli obiettivi di performance come definiti dalla L. 150/2009, connettendo gli aspetti organizzativi e le responsabilità individuali alle strategie e agli obiettivi individuati dall'amministrazione finalizzati alla generazione di valore pubblico, con un orizzonte temporale di breve/medio periodo (1/3 anni)
Rischi corruttivi e trasparenza	illustra le misure a protezione del valore pubblico e finalizzate alla "buona amministrazione"

La sezione 3 si compone di tre sottosezioni:

- Struttura organizzativa
- Organizzazione del lavoro agile
- Piano triennale del fabbisogno di personale

Struttura organizzativa	presenta il modello organizzativo scelto dall'Ente e adeguato alla realizzazione degli obiettivi performanti e strategici dell'Amministrazione
Organizzazione del lavoro agile	illustra i modelli di organizzazione del lavoro "da remoto", da adottare o in attuazione, e comunque finalizzati al miglioramento della performance organizzativa

Piano triennale del fabbisogno del personale	riporta la programmazione relativa alle quantità e caratteristiche professionali del personale in servizio e da assumere, tenendo conto degli obiettivi dell'amministrazione e in relazione alla creazione di valore pubblico. Sono illustrate le strategie di implementazione delle competenze e di valorizzazione del personale dell'Ente.
--	--

La sezione 4 - Monitoraggio

Monitoraggio	Illustra gli attori, le modalità e la frequenza dei controlli dell'intero contenuto delle suddette sezioni/sottosezioni, per rendere il Piano costantemente aggiornato e adeguato alle necessità e all'efficacia dell'organizzazione, nell'ottica di perseguitamento di valore pubblico.
--------------	--

Per i Comuni che hanno in servizio meno di 50 dipendenti, il PIAO è redatto in modalità semplificata ovvero contemplando le sole sezioni/sottosezioni previste espressamente nel D.M. n.132/2022, nello specifico: la sezione 1- Scheda Anagrafica, la sottosezione della sezione 2 - Rischi corruttivi e Trasparenza e la sezione 3 completa Organizzazione e Capitale Umano.

La Regione Autonoma Trentino – Alto Adige, sulla base delle competenze legislative riconosciute dallo Statuto speciale di autonomia, con la L.R. 20.12.2021 n. 7 (“Legge regionale collegata alla legge regionale di stabilità 2022”), ha provveduto a recepire nell’ordinamento regionale i principi – di semplificazione della pianificazione e dei procedimenti amministrativi nonché di miglioramento della qualità dei servizi resi dalla pubblica amministrazione ai cittadini e alle imprese – dettati dall’art. 6 del D.L. 09.06.2021 n. 80, assicurando un’applicazione graduale, sia in termini temporali che sostanziali, delle disposizioni in materia di PIAO.

Ai sensi dell’art. 3 della L.R. 19.12.2022 n. 50 a decorrere dal 2023, la Regione e gli enti pubblici a ordinamento regionale applicano le disposizioni recate dall’articolo 6 del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80 compatibilmente con gli strumenti di programmazione previsti alla data del 30 ottobre 2021 per gli enti stessi o con quelli eventualmente previsti in data successiva dalla disciplina regionale o provinciale per i rispettivi ambiti di competenza.

Secondo quanto chiarito con circolare della Regione n. 6/EL72022 restano ferme le indicazioni sulle modalità semplificate per le amministrazioni con meno di cinquanta dipendenti.

Il Comune di Dimaro Folgarida, in base alle risultanze della Tabella 12 del conto annuale 2023 conta, al 31.12.2023, n. 23 dipendenti e pertanto il PIAO è stato redatto nella forma semplificata sopra descritta.

SEZIONE 1. SCHEDA ANAGRAFICA DELL' AMMINISTRAZIONE

DENOMINAZIONE: Comune di Dimaro Folgarida

INDIRIZZO: Piazza G. Serra, n.10 – CAP 38023 – Dimaro Folgarida (TN)

SITO WEB ISTITUZIONALE: www.comune.dimarofolgarida.tn.it

TELEFONO: 0463/974101

EMAIL: comune@comune.dimarofolgarida.tn.it

PEC: comune@pec.comune.dimarofolgarida.tn.it

CODICE FISCALE: 02401970229

PARTITA IVA: 02401970229

NUMERO ABITANTI AL 31 DICEMBRE 2024: 2106

NUMERO DI DIPENDENTI AL 31/12/2023: 23

SEZIONE 2. VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE

SOTTOSEZIONE 2.1 – VALORE PUBBLICO

Compilazione non richiesta per enti con meno di 50 dipendenti.

SOTTOSEZIONE 2.2 – PERFORMANCE

Il Comune di Dimaro Folgarida al 31.12.2024 conta un numero di abitanti inferiore ai 15.000 e un numero di dipendenti inferiore a 50 e pertanto la compilazione di questa sezione non è richiesta.

Peraltro, ai fini dell'erogazione delle retribuzioni accessorie incentivanti, gli obiettivi saranno indicati nelle schede di valutazione del segretario comunale e dei titolari di posizione organizzativa. Per il restante personale gli obiettivi saranno individuati negli accordi decentrati per l'erogazione delle quota obiettivi specifici del fondo per la riorganizzazione e l'efficacia del personale, in corso di predisposizione con i tempi e le modalità previste dalla contrattazione collettiva.

SOTTOSEZIONE 2.3 – RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA.

Il decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80 (conv. in legge con modificazioni dalla L. 6 agosto 2021, n. 113) all'art. 6 comma 1, ha introdotto il Piano Integrato di attività e organizzazione (PIAO), che deve essere adottato annualmente dalle amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, co. 2, del d.lgs. n. 165/2011 (escluse le scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative) e di cui la pianificazione della prevenzione della corruzione e della trasparenza è parte integrante, insieme ad altri strumenti di pianificazione, di un documento di programmazione unitario. Al decreto hanno fatto seguito i decreti attuativi per la definizione del contenuto del PIAO, anche in forma semplificata per le amministrazioni fino a 50 dipendenti (d.m. 30 giugno 2022, n. 132 "Regolamento recante definizione del contenuto del Piano integrato di attività e organizzazione") e per l'individuazione degli adempimenti relativi agli strumenti di programmazione assorbiti dal PIAO (d.P.R. 24 giugno 2022, n. 81 "Regolamento recante individuazione degli adempimenti relativi ai Piani assorbiti dal Piano Integrato di attività e organizzazione").

La disciplina vigente prevede quindi che le pubbliche amministrazioni, tra cui i comuni, adottino il Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO), costituito dalle seguenti sezioni coordinate, collegate e coerenti tra loro: Sezione Valore pubblico, Performance e Anticorruzione, Organizzazione e Capitale umano e Monitoraggio.

La sezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO, che è parte della Sezione Valore pubblico, Performance e Anticorruzione, è predisposta per espressa previsione normativa, in conformità agli indirizzi adottati da ANAC con il Piano nazionale anticorruzione (PNA), adottata e pubblicata entro il 31 gennaio di ogni anno nel sito internet istituzionale di ogni amministrazione. Tale termine, tuttavia, è differito di 30 giorni successivi alla data di approvazione del bilancio, qualora il termine per l'approvazione di quest'ultimo venga prorogato. Ciò attesa la necessità di garantire la coerenza dei contenuti del PIAO con quelli previsti nei documenti di programmazione finanziaria.

Con l'Aggiornamento 2024 al PNA 2022, posto in consultazione a fine dicembre 2024, l'ANAC ha fornito indicazioni operative per i comuni con popolazione al di sotto dei 5.000 abitanti e con meno di 50 dipendenti, descrivendo in modo organizzato i possibili contenuti e gli elementi indispensabili per la redazione della sezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO.

Il documento tiene conto sia delle semplificazioni che il legislatore ha introdotto per le amministrazioni di piccole dimensioni (meno di 50 dipendenti), sia delle semplificazioni per i piccoli comuni individuati da ANAC nei precedenti PNA, come riepilogate da ultimo nell'allegato 4) al PNA 2022 e reperibili al seguente link:

<https://www.anticorruzione.it/documents/91439/2733112/All.+4+Parte+generale+Riconoscimento+dei+semplificazioni+vigenti+14.11.2022.pdf?7145d2ed-2d05-8aa3-ead2-710906e98fc&t=1674124957420>

Inoltre, fornisce precisazioni e suggerimenti che tengono conto dei rischi di corruzione ricorrenti nelle piccole amministrazioni comunali e individua gli strumenti di prevenzione della corruzione da adattare alla realtà di ogni organizzazione, consentendo di massimizzare l'uso delle risorse a disposizione (umane, finanziarie e strumentali) per perseguire più agevolmente i rispettivi obiettivi strategici e, al contempo, migliorare complessivamente la qualità dell'azione amministrativa. In altri termini, l'Aggiornamento 2024 intende essere una guida per la strutturazione e la compilazione della sezione del PIAO e per la autovalutazione dello stesso piano.

La Sottosezione rischi corruttivi e trasparenza del PIAO 2025-2027 del Comune di Dimaro Folgarida è stata elaborata prendendo come riferimento l'Aggiornamento 2024 al PNA 2022 adattato alla realtà organizzativa interna.

1. RPCT

La legge 190/2012 (art. 1 comma 7) prevede che l'organo di indirizzo individui il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT).

Il Responsabile della prevenzione della corruzione ha il compito di predisporre il piano triennale di prevenzione a far data dall'entrata in vigore del D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97, integrato con quello della Trasparenza e dell'Integrità, in sigla PTPCT. L'art. 43, primo comma del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 e ss.mm. recante: "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" stabilisce che il Responsabile per la Prevenzione della corruzione svolge, di norma, le funzioni di Responsabile della Trasparenza. L'ANAC, con delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, ha approvato il PNA 2019 che, nella parte IV delinea la figura del Responsabile della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza, in sigla RPCT, evidenziandone i criteri di scelta, requisiti, ruolo e incompatibilità oltreché precisandone caratteristiche e funzioni.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT) del Comune di Dimaro Folgarida è il Segretario comunale dott.ssa Elisabetta Brighenti, entrata in servizio il 1 marzo 2023 in seguito a concorso pubblico espletato a fine del 2022 e designata RPCT con decreto prot. 5673 del 21/06/2023 pubblicato al seguente link: <https://www.comune.dimarofolgarida.tn.it/Amministrazione-Trasparente/Altri-contenuti/Prevenzione-della-Corruzione/Responsabile-della-prevenzione-della-corruzione-e-della-trasparenza/Decreto-5673-del-2023>.

L'art. 8 del DPR 62/2013 impone un dovere di collaborazione dei dipendenti nei confronti del responsabile anticorruzione, la cui violazione è sanzionabile disciplinamente. Pertanto, tutti i funzionari responsabili, il personale dipendente ed i collaboratori sono tenuti a fornire al RPCT la necessaria collaborazione.

2. ANAGRAFICA DEL COMUNE

La sezione "Rischi corruttivi e trasparenza" deve dar conto, in primo luogo, dei dati identificativi del Comune incluse le caratteristiche dimensionali e i soggetti coinvolti nell'approvazione della sezione del PIAO, come nella tabella seguente:

SCHEMA ANAGRAFICA DEL COMUNE	
Denominazione	Comune di DIMARO FOLGARIDA
Indirizzo	Piazza G. Serra 10 – Dimaro
CF e P.IVA	02401970229
Contatti	Tel. 0463/974101 mail: comune@comune.dimarofolgarida.tn.it pec: comune@pec.comune.dimarofolgarida.tn.it
Sito web istituzionale	www.dimarofolgarida.tn.it
Sindaco (nome e cognome)	Andrea Lazzaroni
RPCT (nome e cognome) decreto nomina RPCT	Elisabetta Brighenti decreto prot. 5673 del 21/06/2023
Ruolo svolto da RPCT all'interno dell'amministrazione	Segretario comunale
Numero abitanti	2106
Numero totale dipendenti in servizio al 31.12.2024	28

3. OBIETTIVI STRATEGICI

Gli obiettivi strategici di prevenzione della corruzione e della trasparenza sono definiti dalla Giunta comunale, pertanto l'elaborazione della sezione avviene con il coinvolgimento del vertice dell'amministrazione.

Gli obiettivi specifici, da programmare alla luce delle peculiarità dell'ente e degli esiti dell'attività di monitoraggio devono essere volti alla creazione del valore pubblico, inteso come efficiente ed efficace raggiungimento delle finalità pubbliche dell'ente.

Tali obiettivi, pur mantenendo una valenza autonoma, si coordinano con quelli delle altre sezioni del PIAO.

Gli obiettivi strategici individuati dalla Giunta comunale sono i seguenti:

- A. Revisione e miglioramento della regolamentazione interna. La raccolta sistematica dei regolamenti del Comune è attività necessaria al fine di rendere maggiormente certi i procedimenti affidati ai vari Servizi. In particolare è richiesta una revisione dei regolamenti relativi al personale (regolamento organico del personale) e ai procedimenti amministrativi, questi ultimi al fine di rendere certi i tempi di conclusione dei procedimenti. La revisione richiesta dovrà essere completa ma necessariamente progressiva, quindi svilupparsi nel triennio di riferimento, partendo dai regolamenti più vecchi.
- B. Incremento della formazione in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza e sulle regole di comportamento del personale. In linea con la direttiva 14 gennaio 2025 del ministro Zangrillo (Valorizzazione delle persone e produzione di valore pubblico attraverso la formazione. Principi, obiettivi e strumenti) sulla pianificazione della formazione e dello sviluppo delle competenze è prevista la necessità di aumentare il numero delle ore di formazione annue per ciascun dipendente. Essa sarà somministrata attraverso la piattaforma Syllabus e, per la parte normativa a carattere locale, dal Consorzio dei Comuni Trentini. E' richiesta la programmazione del fabbisogno formativo del personale in linea con la direttiva sopra citata.
- C. Miglioramento della chiarezza e conoscibilità dall'esterno dei dati presenti nella sezione "Amministrazione trasparenza".
- D. Incremento dei livelli di trasparenza e accessibilità delle informazioni per i soggetti interni ed esterni.

4. IL CONTESTO ESTERNO

L'analisi del contesto esterno consiste nell'individuazione e descrizione delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio in cui l'Amministrazione è chiamata ad operare, con l'obiettivo di evidenziare le implicazioni e l'impatto di tali fattori di contesto sull'attività dell'Ente e sull'eventuale manifestazione di fenomeni corruttivi al suo interno. Ne consegue che l'Amministrazione è tenuta non soltanto a reperire e analizzare i dati e le informazioni utili ad inquadrare il fenomeno corruttivo ma anche, come richiesto dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, ad interpretare tali dati in modo da rilevare aree di rischio da esaminare prioritariamente, identificare nuovi eventi rischiosi ed elaborare eventualmente misure di prevenzione della corruzione specifiche.

A tal fine sono stati considerati i dati disponibili legati al territorio trentino di riferimento e relativi ai fenomeni criminali, ai reati contro la pubblica amministrazione, con particolare riferimento ai reati di concussione e corruzione.

Ai fini dell'analisi del contesto esterno, in particolare, sono state utilizzate le fonti di seguito indicate:

- Indice di Percezione della Corruzione (CPI) di Transparency International;
- Suggerimenti di ANAC sul reperimento dei dati;
- Relazioni sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia (DIA), presentate dal Ministro dell'Interno alla Camera dei Deputati;
- Dati e documentazione in materia di sicurezza della Provincia Autonoma di Trento;
- Relazioni di inaugurazione dell'anno giudiziario;
- Dati e statistiche resi disponibili da ISTAT sul proprio sito internet <http://dati.istat.it>.

Indice di percezione della Corruzione (CPI) di Transparency International

L'indice di Percezione della Corruzione (CPI) di Transparency International è elaborato annualmente e classifica i Paesi in base al livello di corruzione percepita nel settore pubblico, attraverso l'impiego di 13 strumenti di analisi e di sondaggi rivolti ad esperti provenienti dal mondo del business. Il punteggio finale è determinato in base ad una scala che va da 0 (alto livello di corruzione percepita) a 100 (basso livello di corruzione percepita). In data 30 gennaio 2024, Transparency International ha pubblicato l'edizione 2023 dell'Indice di Percezione della Corruzione (CPI). In particolare, il CPI 2023 conferma il punteggio di 56 per l'Italia e colloca il nostro Paese al 42° posto nella classifica globale dei 180 Paesi oggetto della misurazione. In Europa occidentale il CPI 2023 dimostra che gli sforzi per combattere la corruzione sono fermi o in diminuzione in più di tre quarti dei Paesi della regione: dal 2012 su 31 Paesi valutati solo 6, tra cui l'Italia, hanno

migliorato il loro punteggio, mentre 8 hanno registrato una diminuzione. Con un punteggio medio di 65 su 100, l'Europa occidentale e l'Unione Europea rimane la regione con il punteggio più alto nell'Indice di percezione della Corruzione (CPI) ma l'efficacia delle misure anticorruzione continua a essere compromessa dall'indebolimento dei sistemi di controlli e contrappesi sui vari poteri. Il CPI 2023 conferma l'Italia al 17° posto tra i 27 Paesi membri dell'Unione Europea.



Figura 4: Indice percezione corruzione 2023 - Fonte: Transparency International - Rapporto annuale sulla Corruzione percepita 2023 (<https://www.transparency.it/indice-percezione-corruzione>)

Il Presidente di Transparency International Italia, Michele Calleri, ha così commentato il risultato: *“Il consolidamento del punteggio del nostro Paese nel CPI 2023 conferma l'Italia nel gruppo dei Paesi europei più impegnati sul fronte della trasparenza e del contrasto alla corruzione. Un risultato che è anche frutto dell'applicazione di alcune misure normative adottate in materia di whistleblowing e di appalti pubblici. In un tempo in cui le guerre e gli altri conflitti internazionali si incancrano, pregiudicando i commerci e le normali migrazioni, qualcuno potrebbe pensare che, allora, la corruzione sia tollerabile e che i controlli possano attenuarsi, ma sbaglia. La corruzione nuoce all'economia e mortifica l'integrità delle persone, in ogni epoca e in ogni contesto. Occorre che la politica e i governi mantengano in cima alla loro agenda i temi della trasparenza e della lotta alla corruzione”.*

In Italia, ad oggi, rimangono aperte alcune questioni che continuano ad incidere negativamente sulla capacità del nostro sistema di prevenzione della corruzione nel settore pubblico. Dalle carenze normative che regolano il tema del conflitto di interessi nei rapporti tra pubblico e privato, alla mancanza di una disciplina in materia di lobbying ed alla recente sospensione del registro dei titolari effettivi che potrebbe limitare gli sforzi dell'antiriciclaggio.

A livello globale, nel CPI 2023, la Danimarca rimane al vertice con 90 punti, seguita dalla Nuova Zelanda con 87 punti e dalla Finlandia con 85 punti, segue la Norvegia con 84 e Singapore con 83. In coda alla classifica troviamo la Somalia con 11 punti, il Venezuela, la Siria e il Sud Sudan con 13 punti, e lo Yemen con 16 punti. Se l'Europa occidentale mantiene il punteggio più alto (65), l'Africa sub-sahariana (33 punti) e l'Europa dell'Est e l'Asia centrale (35 punti) sono le aree mondiali con il punteggio più basso.

La media globale rimane invariata per il dodicesimo anno consecutivo: nell'ultimo decennio, 28 Paesi hanno compiuto progressi significativi, mentre 35 hanno subito un peggioramento.

Infine, vale la pena ricordare che, come evidenziato da più parti, sebbene la graduatoria stilata da Transparency International abbia il grande merito di richiamare l'attenzione sul fenomeno corruttivo e di rappresentare la sua evoluzione nel tempo, essendo basata su un indice di “percezione”, presenta la debolezza di essere influenzata da fattori non oggettivi.

Suggerimenti di ANAC sul reperimento dei dati

Nell'aggiornamento 2024 dal PNA 2022, ANAC ha previsto che per il reperimento dei dati, il comune può avvalersi del supporto tecnico delle Prefetture territorialmente competenti.

Ha inoltre suggerito alcuni esempi di fonti da cui è possibile reperire dati, come da tabella seguente:

Tipologia di dati	Esempi di fonti da cui è possibile reperire dati
Dati giudiziari relativi al tasso di criminalità organizzata e/o di fenomeni di infiltrazioni di stampo mafioso	<ul style="list-style-type: none"> • Banche dati o studi ISTAT (https://www.istat.it/it/giustizia-e-sicurezza/dati) • Ministero Interno (https://www.interno.gov.it/it/dati-e-statistiche) • Prefetture • Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale antimafia e dalla Direzione nazionale antimafia (https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/relazioni-semestrali/) • Relazioni del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata
Dati giudiziari relativi al tasso di criminalità per reati contro la p.a. (corruzione, concussione, peculato ecc.)	<ul style="list-style-type: none"> • Banche dati e studi ISTAT (https://www.istat.it/it/giustizia-e-sicurezza/dati) • Corte dei conti (https://www.corteconti.it/HOME/ricerca) • Corte Suprema di Cassazione (https://www.cortedicassazione.it/) • ANAC -Indicatori misurazione corruzione (https://www.anticorruzione.it/gli-indicatori)
Informazioni sulle caratteristiche generali del territorio (ad es. tasso disoccupazione, vocazione turistica, presenza di insediamenti produttivi)	<ul style="list-style-type: none"> • Banche dati o studi ISTAT (https://www.istat.it/it/giustizia-e-sicurezza/dati) • Università o centri di ricerca
Informazioni acquisite con indagini relative agli <i>stakeholder</i> di riferimento (ad es. mediante somministrazione di questionari online o altre metodologie idonee (es. focus group, interviste ecc.)).	<ul style="list-style-type: none"> • Cfr. indagini svolte
Segnalazioni ricevute tramite il canale whistleblowing o altre modalità	<ul style="list-style-type: none"> • Cfr. segnalazioni ricevute dall'ente
Dati su criticità risultanti dalle attività di monitoraggio del RPCT	<ul style="list-style-type: none"> • Cfr. esiti del monitoraggio svolto dal RPCT
Altra fonte	<p>A titolo esemplificativo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • evidenze di fatti costituenti presunti reati che possono far individuare un settore come più sensibile al rischio corruttivo; • segnalazioni di episodi di <i>maladministration</i> (ad esempio segnalazioni su conflitto di interesse); • reportistiche che provengono da soggetti qualificati all'interno dell'Ente come il nucleo di valutazione o l'UPD.

La Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia (DIA)

La Relazione relativa all'attività svolta e ai risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia (DIA) riferita al periodo luglio - dicembre 2022, pubblicata nel mese di settembre 2023, nell'ambito delle proiezioni sui dati riferiti alla criminalità organizzata sul territorio nazionale, analizzando la situazione della regione Trentino-Alto Adige/Sudtirol, evidenzia quanto segue:

Il tessuto economico locale, caratterizzato da una forte propensione verso i settori primario e terziario, ha i suoi punti di forza nel turismo e nel settore agroalimentare e, anche grazie alle politiche economiche e di sostegno adottate dall'Amministrazione provinciale, risulta essere un contesto favorevole agli investimenti e alla produzione. I settori in parola sono caratterizzati da microimprese, che costituiscono oltre il 20% del totale produttivo, con forte incidenza di quelle a conduzione familiare. L'andamento del quadro economico produttivo della Regione, nonostante la battuta d'arresto dovuta al periodo pandemico e a seguito dell'attuale situazione economica, del forte aumento dei costi di produzione delle imprese e delle elevate pressioni inflazionistiche, risulterebbe comunque in pieno recupero dei livelli pre-pandemici. La posizione geografica strategica,

snodo centrale e nevralgico per il transito in ingresso e in uscita dall'Europa centrale di merci e persone, insieme a – come già documentato - un tessuto economico vivace e aperto a investimenti nel settore primario così come nei servizi, rendono la Regione particolarmente sensibile ai tentativi di aggressione da parte di formazioni criminali”.

Quanto sopra menzionato è avvalorato da una lettura complessiva del dato relativo alle operazioni di polizia giudiziaria poste in essere nell'ultimo quinquennio, che documenta una particolare propensione dei gruppi criminali a insidiarsi in tale territorio.

Inoltre, nella Relazione si ribadisce che gli esiti della c.d. operazione “Perfido” documentano che “... la ‘ndrangheta si caratterizza per una consolidata articolazione verticistica, con affidamento ad un organismo sovraordinato di compiti di coordinamento delle numerose realtà territoriali, articolate nella zona calabrese in tre mandamenti (Tirrenico, Ionico e Reggino), che a loro volta comprendono gli organismi territoriali delle Locali, ivi comprese quelle impiantate in altre zone d’Italia tra cui la provincia di Trento e quella di Bolzano”.

In particolare, il fenomeno ha riguardato un gruppo di persone, perlopiù provenienti dalla Calabria e in alcuni casi legati da vincoli parentali, che a decorrere dagli anni '70 si è insediato in Trentino e, approfittando della connivenza di alcuni esponenti della politica e imprenditoria locale, è stato in grado di assumere e mantenere il controllo di attività economiche, segnatamente nell'ambito dell'industria estrattiva del porfido. Si tratta di soggetti che, pur avendo abbandonato i paesi di origine, non hanno mai cessato di mantenere i legami con gli esponenti della criminalità espressione di quei territori, in particolare delle ‘ndrine di riferimento, costituendo di fatto un'estensione dell'associazione ‘ndranghetista calabrese. Analogamente, anche la camorra ha esteso nella Regione i propri interessi, principalmente nel settore del traffico di stupefacenti, del contrabbando e tentando di infiltrare il tessuto economico-finanziario, come è stato accertato da pregresse evidenze investigative con numerose violazioni nell'aggiudicazione di appalti pubblici ma anche con frodi fiscali e riciclaggio commessi da propaggini criminali vicine, o comunque riconducibili, al clan dei Casalesi (Relazioni DIA, I e II semestre 2021, I e II semestre 2022).

Occorre pertanto evidenziare come il territorio della Provincia non possa più ritenersi estraneo al fenomeno della criminalità organizzata in quanto, in linea rispetto alla precedente Relazione DIA riferita al periodo gennaio – giugno 2022, con specifico riferimento alla Provincia di Trento, si rileva che “Il tessuto economico della provincia di Trento non è immune a forme di ingerenza da parte delle organizzazioni criminali di tipo mafioso, sebbene perpetrate con modalità di penetrazione sociale e forme di controllo del territorio meno evidenti di quelle che hanno afflitto nel tempo altre realtà della Penisola. Al di fuori delle aree d'origine e in contesti territoriali particolarmente floridi come quello del Trentino, le mafie sono pronte a cogliere sempre nuove opportunità di business utili a riciclare e reinvestire i loro capitali illeciti”.

Si evidenzia inoltre che “In considerazione della particolare posizione geografica, zona di transito dei flussi di persone e mezzi verso il nord Europa, il territorio della provincia ben si presta al traffico di stupefacenti, che ancora oggi, rappresenta uno dei principali business criminali. Gli illeciti affari sono spesso gestiti da organizzazioni criminali di origine balcanica, africana e da gruppi di italiani come confermato, nel periodo di riferimento, dagli esiti dell'indagine “Aquila Bianca” conclusa, il 28 settembre 2022 dai Carabinieri di Trento, con l'esecuzione di un provvedimento cautelare a carico di due distinti sodalizi criminali”. È importante ricordare che la Direzione Investigativa Antimafia garantisce il proprio contributo per il monitoraggio delle commesse e degli appalti assicurando una rapida istruttoria delle richieste di verifiche antimafia inoltrate dalle Prefetture per vagliare l'assetto delle imprese interessate e la loro possibile infiltrazione mafiosa, senza rallentare la tempistica dell'esecuzione delle opere.

Al riguardo, si riporta la sottostante sintesi grafica dei provvedimenti antimafia, suddivisi per Regione, emessi dagli Uffici Territoriali del Governo nel secondo semestre dell'annualità 2022.

Regione	1° semestre 2022	2° semestre 2022	Totale anno 2022
Valle d'Aosta	1	-	1
Piemonte	19	20	39
Trentino Alto Adige	1	-	1
Lombardia	13	29	42
Veneto	9	4	13
Friuli Venezia Giulia	2	-	2
Liguria	3	4	7
Emilia Romagna	73	63	136
Toscana	11	9	20
Umbria	-	1	1
Marche	3	-	3
Abruzzo	5	-	5
Lazio	1	9	10
Sardegna	4	-	4
Campania	27	37	64
Molise	-	2	2
Puglia	19	17	36

Basilicata	12	17	29
Calabria	42	57	99
Sicilia	44	81	125
Totale	289	350	639

Dalla summenzionata tabella si evince che per la regione Trentino Alto Adige è stato emanato dalle autorità prefettizie un solo provvedimento interdittivo in materia di prevenzione antimafia nell'arco dell'anno 2022. Dalla documentazione sopra esaminata, si ritiene di concludere che, nonostante il tessuto ed il contesto territoriale del Trentino si possano ritenere sostanzialmente sani, non va commesso l'errore di considerare il territorio come immune o impermeabile a fenomeni di infiltrazione mafiosa e corruttivi. Risulta pertanto necessario mantenere alti l'attenzione e il livello di guardia.

Contesto generale in materia di sicurezza della Provincia Autonoma di Trento

Per quanto concerne lo scenario criminologico connesso all'ordine e alla sicurezza pubblica nella Provincia Autonoma di Trento nell'arco del 2023, come documentato nel comunicato stampa di data 29 dicembre 2023 del Commissariato del Governo per la Provincia di Trento, “(...) è stato registrato un generale trend in diminuzione dei reati comuni denunciati a vantaggio della sicurezza pubblica grazie anche a mirati servizi di controllo del territorio posti in essere dalle Forze dell'Ordine ed in attuazione di efficaci strategie preventive e di contrasto alla criminalità adottate nell'anno corrente...”. Sono state, a tal riguardo, poste in essere molteplici attività ed iniziative ad opera del Commissariato del Governo, nel corrente anno, per il rafforzamento della rete di collaborazione tra le istituzioni pubbliche al fine di incidere positivamente anche sulla percezione di sicurezza dei cittadini della Provincia di Trento.

Tra i principali interventi, per quanto rileva in questa sede, si evidenzia che nel mese di dicembre 2023 è stato rinnovato il Protocollo d'Intesa per la Sicurezza della Provincia di Trento, sottoscritto il 7 dicembre 2016, con il Presidente della Provincia Autonoma di Trento ed il Presidente del Consiglio delle Autonomie locali con “l'obiettivo di rendere inter-operativi i sistemi tecnologici di videosorveglianza per conseguire un migliore controllo coordinato del territorio attraverso l'attivazione di una rete di telecamere con lettura targhe e di promuovere la cultura della legalità, anche al fine di sensibilizzare i cittadini ad assumere comportamenti precauzionali rispetto alle diverse forme di criminalità”. Inoltre, sempre in tale ambito, si segnala che “(...) è stato istituito, in data 19 settembre scorso, l'Osservatorio Permanente sui rischi di infiltrazione della criminalità organizzata nel tessuto economico sociale del quale fanno parte, oltre ai firmatari del Protocollo, le Forze dell'Ordine, la Banca d'Italia, la C.C.I.A.A., gli Ordini Professionali dei Commercialisti, Avvocati e Notai ed i Rappresentanti delle categorie economiche e dei Sindacati provinciali più rappresentativi che nel corso di quest'anno si è già riunito in tre occasioni”.

Il comunicato evidenzia altresì che “Grazie al prezioso contributo del Consiglio delle Autonomie Locali verranno organizzate presso le strutture di tale ente delle giornate formative, destinate ai referenti designati dai rispettivi membri dell'Osservatorio, che d'intesa anche con la Banca d'Italia avranno ad oggetto le problematiche connesse alla collaborazione attiva, alle operazioni sospette ed agli indici di operazioni anomale, con particolare riguardo alle novità normative in materia di antiriciclaggio che entreranno in vigore da gennaio 2024”.

L'Osservatorio Permanente sui rischi di infiltrazione della criminalità organizzata nel tessuto economico-sociale, costituito in attuazione del Protocollo d'Intesa per la Sicurezza della Provincia di Trento sottoscritto fra il Commissariato del Governo, la Provincia Autonoma di Trento ed il Consiglio delle Autonomie Locali, nasce con l'obiettivo, come si rileva nel comunicato stampa del Commissariato del Governo per la Provincia di Trento di data 3 ottobre 2023, di “valorizzare il monitoraggio promosso dal Procuratore Distrettuale Antimafia di Trento e condividere iniziative utili ad intercettare ogni possibile tentativo di infiltrazione criminale nel tessuto economico sociale”. In particolare, si sottolinea che “la spinta economica nel settore turistico ed agroalimentare, grazie anche alle politiche economiche di sostegno adottate dalla Provincia Autonoma, la posizione geografica strategica quale snodo centrale e nevralgica per il transito in ingresso ed in uscita dall'Europa centrale di merci e persone, nonché l'imponente piano di investimenti promosso nell'ambito del PNRR creano un contesto favorevole agli investimenti e alla produzione, rendendo la Regione particolarmente sensibile ai tentativi di aggressione da parte di formazioni criminali. Le mirate attività investigative svolte nell'ambito dell'operazione “Perfido” hanno consentito di disarticolare una cellula locale di 'ndrangheta insediata a Lona Lases (TN) che aspirava ad assumere e mantenere il controllo nell'ambito del settore estrattivo e dei correlati canali imprenditoriali”. A tal proposito, si fa altresì presente che “le operazioni “Freeland” e “Serpe” hanno disvelato organizzazioni locali legate a sodalizi criminali, fra i cui obiettivi vi erano l'attività di traffico e spaccio di droga e di infiltrazione nel tessuto economico legale mediante il reimpiego di denaro per l'acquisizione di aziende in difficoltà”.

Relazioni di inaugurazione dell'anno giudiziario

Ai fini di una più completa e precisa analisi del contesto esterno, come negli anni precedenti, sono state altresì esaminate le relazioni di inaugurazione dell'anno giudiziario di diversi Organi giurisdizionali.

Dalla disamina della relazione del Procuratore Generale della Repubblica di Trento, si legge che “Il dato statistico indica che l'attività degli uffici requirenti del distretto ha registrato valori di flusso e di rendimento sostanzialmente stabili ed in linea con quelli dell'anno precedente; alcune modeste flessioni trovano giustificazione unicamente nelle scoperture dell'organico magistratuale e del personale”.

In particolare, “Il dato relativo ai procedimenti per reati di violenza di genere, pur non manifestando significativi scostamenti statistici rispetto all’anno precedente nei circondari di Trento e di Rovereto, continua a rivestire dimensioni preoccupanti ed a non mostrare segni di regressione; presso la Procura della Repubblica di Trento sono stati complessivamente iscritti n.ro 487 procedimenti per i reati relativi al settore fasce deboli, e sono state richieste n. 302 misure restrittive, a fronte delle n. 211 richieste nel periodo precedente, mentre presso la Procura della Repubblica di Rovereto risultano n. 116 iscrizioni per reati del codice rosso e n. 14 richieste di misure restrittive, a fronte delle n. 6 richieste nel periodo precedente”. A tal riguardo, i tragici fatti di cronaca occorsi nell’arco del 2023, hanno evidenziato “la situazione di allarme che desta nella collettività il deprecabile fenomeno della cd violenza di genere, al quale massima attenzione viene data dalle Procure della Repubblica del distretto, come dimostrano sia il significativo aumento delle richieste di misure restrittive, sia i protocolli di intesa da tempo stipulati con altre amministrazioni”.

Inoltre, in relazione alla lotta alla criminalità organizzata, la Procura generale della Repubblica di Trento mette in luce il fatto che “L’attività della Direzione Distrettuale Antimafia registra una serie di procedimenti penali di particolare interesse investigativo aventi per oggetto strutture criminali associative dediti al traffico transnazionale di stupefacenti, al riciclaggio, ed alla commissione di una serie indeterminata di altri delitti, alcuni già sfociati in richieste di emissione di misure di custodia cautelare personali e reali nei confronti di numerose persone, altri ancora in fase di trattazione; massima è inoltre l’attenzione posta dalla Direzione Distrettuale Antimafia ai reati di natura eversiva”. Continua mettendo in evidenza che “Nel periodo di riferimento sono stati iscritti 29 procedimenti penali a fronte dei 14 della scorsa rilevazione, con 4 fascicoli che vedono iscrizione per il reato di cui all’articolo 416 bis cod. pen.; in materia di terrorismo risultano 23 iscrizioni nell’anno statistico in corso, a fronte delle 38 nell’anno precedente; tali dati testimoniano l’intensa ed alacre opera della Procura distrettuale, finalizzata ad assicurare il mantenimento di sane e corrette dinamiche allo svolgimento delle attività imprenditoriali ed economiche nel territorio”.

Per quanto concerne la gestione delle risorse pubbliche, risulta inoltre utile riportare alcune interessanti argomentazioni tratte dalla relazione presentata dal Procuratore regionale della Corte dei Conti nell’anno 2022, secondo cui “la gestione delle ingentissime risorse per il ristoro pandemico e la ripresa post pandemica esige non solo un’azione repressiva a valle della gestione e, quindi, in seguito all’accertamento della distrazione delle risorse, ma, prima ancora, adeguati meccanismi di monitoraggio sull’affidamento e sul primo impiego delle risorse, onde scongiurare e in tempo neutralizzare l’effetto illecito di interposizioni soggettive e/o oggettive operanti in linea con consolidati meccanismi distrattivi (...). Per un efficiente funzionamento del sistema anticorruzione integrato, alla prevenzione finanziaria delle Forze di Polizia deve associarsi la prevenzione (recte: la cultura della prevenzione) degli organi di indirizzo politico e amministrativi coinvolti nei flussi di gestione delle risorse. Ciò non vuol dire, ovviamente, auspicare un clima di polizia tra chi gestisce le risorse, bensì sollecitare una sensibilità di settore che consenta agli operatori di andare oltre la mera regolarità procedimentale per cogliere, tramite un sistema incrociato di controlli, gli indicatori del pericolo di distrazione di un finanziamento o, peggio, di una linea di finanziamento ed evitare che un modello standard di elusione illecita si scopra solo a valle, cioè a distrazione avvenuta (...). Il sistema integrato di contrasto alla corruzione esige, quindi, una sinergia tra Magistratura, Forze di Polizia e Amministrazione a tutti i livelli, non solo repressivo ma anche e soprattutto preventivo”.

Tali assunti sono stati ribaditi nell’ultima relazione del Procuratore regionale della Corte dei Conti di Trento, nella quale è stato affermato che “l’effettività della tutela dell’Erario, come già illustrato nella relazione dello scorso anno, è stata pensata in un sistema integrato di contrasto alla corruzione e teleologicamente orientato alla massima sinergia tra Magistratura, Forze di polizia e Amministrazione a tutti i livelli, non solo repressivo ma anche e, soprattutto, preventivo”. Più specificatamente, per quanto concerne il controllo sulla gestione dei fondi collegati al PNRR, dall’ultima relazione del Procuratore generale della Corte dei Conti di Trento si evince che “Nel 2023 è divenuto operativo il NIP, nucleo interforze, composto da Guardia di Finanza, Carabinieri e Polizia di Stato, a cui è stato affidato il delicato compito di individuare eventuali fattispecie di mala gestione del PNRR nel territorio provinciale; il NIP ha già rassegnato la prima informativa. L’irrisorio numero, solamente 7, di denunce di danno erariale pervenute dalla Provincia di Trento nel 2023 è sintomatico di una rimozione degli obblighi legali e ciò fa divenire doverosa l’attivazione di istruttorie per responsabilità da omessa denuncia dopo la prescrizione del danno scaturito dalla condotta non denunciata”.

Lo stesso Procuratore ha quindi espresso l’auspicio che “la presa di coscienza della problematica (...) non trovi impedimenti e, anzi, dia impulso per una razionalizzazione dell’obbligo di denuncia di danno erariale quale momento virtuoso per l’Amministrazione e non di sterile deterrenza per chi è quotidianamente coinvolto nell’azione amministrativa”.

Infine, da una disamina della relazione del Presidente del Tribunale Regionale di Giustizia Amministrativa di Trento di quest’anno, in merito alle statistiche dell’attività giurisdizionale svolta, si dà atto che “il territorio trentino costituisca una vera e propria Insula Felix nel contesto della complessiva situazione delle pendenze presso i Tribunali amministrativi regionali, nonché presso il giudice d’appello” in quanto, nel prendere atto del ridotto numero di ricorsi depositati, viene altresì affermato che “(...) in questo territorio operano amministrazioni pubbliche che, a prescindere dalla loro connotazione politica, improntano comunque la loro attività a canoni di complessiva legittimità, e ciò in un contesto dove la legalità dell’agire dei singoli, nonché dei corpi sociali e istituzionali, costituisce ancora un valore etico fondamentale (...).”

Dati e statistiche ISTAT

Dall’analisi dei più recenti dati ISTAT risulta inoltre che il numero dei delitti contro la pubblica amministrazione denunciati dalle Forze di Polizia all’Autorità giudiziaria in confronto tra il Nord-est e la Provincia di Trento è il seguente:

Anno	Delitti		di cui delitti concussione e corruzione	
	Nord-Est	Provincia di Trento	Nord-Est	Provincia di Trento
2020	323	11	10	0
2021	1047	17	11	2
2022	957	44	15	1

Tabella: Raffronto delitti Nord-est / Provincia di Trento (biennio 2020-2022)

5. IL CONTESTO INTERNO

L'analisi del contesto interno serve invece ad evidenziare gli aspetti legati all'organizzazione dell'amministrazione e alla gestione dei processi che possono comportare l'esposizione al rischio corruttivo della stessa.

A tal fine sono stati presi in considerazione i dati seguenti:

Struttura organizzativa	
Numero totale dei dipendenti in servizio	28
Composizione dei dipendenti	<p>Segretario comunale: è titolare della sede di segreteria (non convenzionata)</p> <p>Nomina Vicesegretario NO</p> <p>n. 4 Titolari di incarichi di elevata qualificazione (Posizioni Organizzative) di ruolo, di cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Servizio Tecnico - Servizio Finanziario - Servizio Entrate - Servizio Polizia locale - Servizi Demografici e attività economiche <p>I componenti degli organi politici non hanno deleghe gestionali.</p> <p>Incarichi gestionali conferiti al Segretario comunale/RPCT tra le aree a rischio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Concorsi e selezioni, - Concessione di sovvenzioni e contributi; - Contratti pubblici.
Commissario ad acta	Nomina per adozione variante al PRG 2024
n. procedimenti disciplinari dal 01.03.2023 - data di entrata in servizio del Segretario	0

La Struttura organizzativa dell'ente è stata definita con la deliberazione del Consiglio comunale n. 10 dd. 27.03.2024. Essa è ripartita in Servizi. e Uffici.

Al vertice di ciascun Servizio è posto un funzionario titolare di posizione organizzativa, mentre alla guida di ogni ufficio è designato un dipendente di categoria C evoluto con funzioni di responsabile di Ufficio.

La dotazione organica effettiva prevede: un segretario comunale e n. 29 dipendenti (di cui 3 stagionali), dei quali i titolari di posizione organizzativa sono n. 4, responsabili rispettivamente del Servizio Tecnico, del Servizio Finanziario, del Servizio Entrate e del Servizio Polizia locale - Servizi Demografici e attività economiche.

Il Comune di Dimaro Folgarida gestisce il Servizio Biblioteca in convenzione con il Comune di Mezzana dove garantisce l'apertura di un punto di lettura. Il Responsabile del punto di lettura è il Responsabile dell'Ufficio Attività culturali.

Al momento nessun altro servizio è gestito in convenzione con altri enti.

6. LA MAPPATURA DEI PROCESSI

La mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure e incide sulla qualità complessiva della gestione del rischio. Una compiuta analisi dei processi consente di identificare i punti più vulnerabili e, dunque, i rischi di corruzione che si generano attraverso le attività svolte.

Quanto all'ambito oggettivo, e cioè quali processi mappare, in via generale, l'Autorità raccomanda di sviluppare progressivamente la mappatura verso tutti i processi svolti dalle amministrazioni.

Per le amministrazioni e gli enti con meno di 50 dipendenti, le aree di rischio da valutare in quanto obbligatorie ai sensi dell'art. 6 del D.M. n. 132/2022 sono:

AREE DI RISCHIO
Area contratti pubblici (affidamenti di lavori, servizi e forniture di cui al d.lgs. 36/2023, ivi inclusi gli affidamenti diretti)
Area contributi e sovvenzioni (erogazione sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché di vantaggio economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati)
Area concorsi e selezioni (procedure svolte per l'assunzione del personale e per le progressioni di carriera)
Area autorizzazioni e concessioni (che con riguardo ai comuni ricopre, ad esempio, il rilascio del permesso di costruire, le autorizzazioni edilizie anche in sanatoria, i certificati di agibilità, i certificati di destinazione urbanistica (CDU), la scia edilizia, il rilascio di licenza per lo svolgimento di attività commerciali ecc.)

Le amministrazioni possono valutare di mappare due ulteriori processi ritenuti particolarmente a rischio, soprattutto nelle amministrazioni comunali di minori dimensioni:

PROCESSI
Affidamenti di incarichi di collaborazione e consulenza
Partecipazione del Comune ad enti terzi

Per la mappatura dei processi ci si è avvalsi **dell'allegato 1** all'aggiornamento 2024 al PNA 2024 adattandolo alla specifica organizzazione del Comune di Dimaro Folgarida.

In aggiunta ai processi identificati da ANAC per i comuni con meno di 50 dipendenti è stato mappato il processo relativo alla riscossione delle entrate.

PNRR

Tutte le autorità di vigilanza e giudiziarie hanno rimarcato la necessità di presidiare le attività della pubbliche amministrazione finanziate con fondi PNRR, sia per l'enorme afflusso di capitali e risorse che il Piano Nazionale ha mosso, sia perché l'introduzione della legislazione derogatoria al codice dei contratti pubblici varata per dare attuazione al PNRR ovvero connessa al periodo emergenziale, sulla scorta di favorire la celerità e la semplificazione delle procedure, ha fortemente inciso su alcuni meccanismi ordinari a presidio proprio di possibili eventi corruttivi (vedasi ad esempio il Provvedimento della Banca D'Italia - UIF 11 aprile 2022 "Prevenzione di fenomeni di criminalità finanziaria connessi al Covid-19 e al PNRR", la sezione speciale del PNA 2022 adottato da ANAC e integrazione alla sezione bandi di gara e contratti di Amministrazione Trasparente prescritta dall'Allegato 9 al PNA 2022, il nuovo PNA 2023 interamente incentrato sulla revisione delle misure di prevenzione afferenti tale area di rischio).

Per quanto riguarda il Comune di Dimaro Folgarida si evidenzia che non vi sono opere specifiche finanziate con fondi PNRR ma che negli ultimi anni sono state realizzate soltanto opere di piccola entità nell'ambito dell'efficientamento energetico, risorse confluente in tale PIANO soltanto ex post e che ora sono state oggetto di revisione e di semplificazione tanto che alle stesse non si applicano la maggior parte degli adempimenti previsti dal PNRR.

Il Comune partecipa invece al progetto PNRR sulla digitalizzazione dei servizi comunali attivato dal Consorzio dei Comuni Trentini in collaborazione con Trentino Digitale. Per tali progetti sono stati individuati dei referenti tenuti a

partecipare alle videoconferenze – videocorsi organizzati dagli enti sopracitati e finalizzati ad un utilizzo efficiente, corretto ed oculato delle risorse assegnate.

Relativamente invece agli obiettivi di performance previsti dal PNRR a tutti i servizi è stato assegnato l’obiettivo trasversale previsto dalla Riforma n. 1.11 – Riduzione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni e delle autorità sanitarie. La riforma prevede che entro il primo trimestre del 2025 siano conseguiti specifici obiettivi quantitativi (di target) in termini di tempi medi di pagamento e di tempi medi di ritardo, per tutti i comparti della PA, compresi i Comuni.

In particolare i target da raggiungere entro il primo trimestre del 2025 sono fissati in 30 giorni per l’indicatore del tempo medio ponderato di pagamento e in zero giorni per l’indicatore del tempo medio ponderato di ritardo. La base di calcolo è fornita dalla PCC (Piattaforma dei Crediti Commerciali) che elabora i suddetti indicatori.

E’ previsto che nell’ambito della valutazione delle performance, siano introdotti specifici obiettivi annuali relativi al rispetto dei tempi di pagamento da valutare, ai fini del riconoscimento della retribuzione di risultato, in misura non inferiore al 30% per i dirigenti responsabili dei pagamenti delle fatture commerciali e per i dirigenti apicali delle rispettive strutture.

L’obiettivo del rispetto dei tempi di pagamento delle fatture commerciali è stato assegnato a tutti i responsabili di Servizio e sarà valutato ai fini della corresponsione dell’indennità di risultato.

La verifica del raggiungimento dell’obiettivo relativo al rispetto dei tempi di pagamento è effettuata dall’organo di revisione. Nel caso l’ente non abbia rispettato i tempi medi di pagamento spetta sempre al revisore verificare se l’ente abbia adottato le opportune misure organizzative.

7. ANALISI DEL RISCHIO

L’analisi ha il duplice obiettivo di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi, attraverso l’analisi dei fattori abilitanti della corruzione, e di stimare il livello di esposizione al rischio dei processi. Per svolgere l’analisi è quindi necessario:

- scegliere l’approccio valutativo, accompagnato da adeguate documentazioni e motivazioni rispetto ad un’impostazione quantitativa che prevede l’attribuzione di punteggi;
- individuare i criteri di valutazione;
- rilevare i dati e le informazioni;
- formulare un giudizio sintetico, adeguatamente motivato.

Per stimare l’esposizione ai rischi, l’approccio può essere di tipo **qualitativo**, **quantitativo**, oppure di tipo **misto** tra i due.

- **Qualitativo:** l’esposizione al rischio è stimata in base a motivate valutazioni, espresse dai soggetti coinvolti nell’analisi, su specifici criteri. Tali valutazioni, anche se supportate da dati, in genere non prevedono una rappresentazione di sintesi in termini numerici.
- **Quantitativo:** nell’approccio di tipo quantitativo si utilizzano analisi numeriche o matematiche per quantificare il rischio.

L’ANAC ha confermato che nei comuni di ridotte dimensioni i RPCT sono chiamati ad esprimere un giudizio *qualitativo* sul livello di esposizione a rischio abbinato ad ogni evento, articolato in basso, medio, alto, altissimo.

Per poter stimare il rischio, è necessario definire preliminarmente indicatori del livello di esposizione al rischio di corruzione. L’ANAC ha proposto indicatori comunemente accettati, ampliabili o modificabili (PNA 2019, Allegato n. 1).

Gli indicatori effettivamente utilizzati sono riportati nell’allegato **2 – Analisi dei rischi**:

1. **Livello di interesse economico esterno:** la presenza di interessi rilevanti, soprattutto economici e di benefici per i destinatari, determina un incremento del rischio;
2. **discrezionalità del decisore interno alla PA:** un processo decisionale altamente discrezionale reca un livello di rischio maggiore rispetto ad un processo decisionale vincolato;
3. **manifestazione di eventi corruttivi in passato:** se l’attività è stata oggetto di eventi corruttivi, o nell’amministrazione precedente, o in altre amministrazioni, il rischio aumenta; l’attività ha caratteristiche che rendono praticabile il malaffare;

4. **grado di opacità del processo decisionale:** l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale abbassa il rischio di eventi corruttivi; ad un minore grado di trasparenza (quindi, una *maggiore opacità*) del processo decisionale corrisponde un innalzamento del rischio;
5. **disinteresse del responsabile:** la scarsa collaborazione del dirigente o del funzionario alle attività di mappatura, analisi e trattamento dei rischi segnala un deficit di attenzione in tema di corruzione; minore è la collaborazione del dirigente o del funzionario prestata al RPCT, maggiore è la probabilità di eventi corruttivi;
6. **grado di in attuazione delle misure di trattamento:** l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore probabilità di fatti corruttivi; maggiore è il livello di “non attuazione” delle misure programmate, maggiore sarà il rischio.

I risultati dell'analisi sono stati riportati nel citato allegato denominato **2- Analisi dei rischi**.

Il RPCT, applicando gli indicatori del livello di rischio, ha proceduto ad autovalutazione degli stessi con metodologia di tipo **misto quantitativo-qualitativo**

Al solo scopo di rendere più comprensibili gli esiti dell'analisi, preliminarmente sono stati utilizzati **coefficienti numerici da 1 a 10**.

Al valore 1 corrisponde un rischio corruttivo pressoché nullo, al coefficiente 10 corrisponde un livello altissimo. La corrispondenza non è semplicemente lineare: **già dal valore 7, il rischio è stato ritenuto elevatissimo**.

La media dei coefficienti, attribuiti per ognuno degli indicatori, ha permesso di individuare un primo valore definito “valutazione complessiva” **2- Analisi dei rischi**).

Successivamente, **taI valori, con metodo qualitativo, sono stati trasformati negli indici corrispondenti ad una scala ordinale** (tra l'altro di maggior dettaglio rispetto a quella suggerita dal PNA):

LIVELLO DI RISCHIO	
Rischio quasi nullo	N
Rischio molto basso	B-
Rischio basso	B
Rischio moderato	M
Rischio alto	A
Rischio molto alto	A+
Rischio altissimo	A++

I risultati dell'analisi sono riportati nella scheda allegata denominata **2- Analisi dei rischi**.

Il trattamento del rischio consiste nell'individuazione, la progettazione e la programmazione delle ***misure generali e specifiche*** finalizzate a ridurre il rischio:

- le **misure generali** intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione e per la loro stabilità nel tempo.
- Le **misure specifiche**, che si affiancano ed aggiungono sia alle misure generali, agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi e si caratterizzano per l'incidenza su problemi peculiari.

Il primo step del trattamento consente di *identificare le misure* di prevenzione, in funzione delle criticità rilevate in sede di analisi.

La seconda parte del trattamento è la *programmazione operativa* delle misure.

Nell'**allegato 1 denominato Mappature Aree_Processi** sono riportate le misure specifiche di prevenzione individuate per ogni processo in base all'identificazione, analisi e valutazione del rischio.

8. IL MONITORAGGIO

Per disegnare un'efficace strategia di prevenzione della corruzione è necessario predisporre un sistema di monitoraggio sull'attuazione delle misure.

Nella apposita sezione del PIAO, i RPCT programmano il monitoraggio delle misure specifiche (programmazione del monitoraggio, frequenza del monitoraggio) da attuarsi nel triennio di validità, prevedendo, altresì, la rendicontazione degli esiti dello stesso.

Nell'allegato 1 al presente piano sono state individuate le tempistiche del monitoraggio delle misure specifiche precisando la cadenza (annuale, ogni due anni ecc.) avendo come riferimento il triennio di validità della sezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO.

Questo consente all'amministrazione una maggiore flessibilità sulla programmazione delle proprie attività di controllo con l'impegno, tuttavia, di effettuare, nell'arco del triennio, la verifica di tutte le misure di prevenzione ivi elaborate.

Nell'allegato è inoltre possibile riportare gli esiti del monitoraggio, in corrispondenza di ogni misura.

Così ad esempio, per misure che hanno come indicatore di attuazione l'adozione di un atto, è possibile indicare se l'atto è stato adottato o meno (SI/NO).

Per misure invece con indicatori espressi in termini di percentuale, è possibile precisa la fascia di attuazione raggiunta: a) tra 80 e 100%; b) tra 50 e 80% e c) tra 0 e 50%.

Ove dal monitoraggio emerge un risultato negativo il RPCT è chiamato ad illustrarne le ragioni.

9. LE MISURE GENERALI

I RPCT trattano il rischio procedendo alla individuazione e programmazione delle misure finalizzate a ridurre il rischio corruttivo identificato. L'individuazione e la programmazione di misure per la prevenzione della corruzione rappresenta una parte fondamentale della sezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO: le attività di analisi del contesto e di valutazione del rischio sono, infatti, propedeutiche alla identificazione e progettazione delle misure, sia di quelle generali (che intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione e per la loro stabilità nel tempo), che di quelle specifiche (che agiscono in maniera puntuale solo su alcuni rischi e si caratterizzano per la loro capacità di incidere su problemi peculiari).

I RPCT, nell'individuare le misure, verificano, preliminarmente, la presenza e l'adeguatezza di misure generali e/o di controlli specifici preesistenti per valutarne il livello di attuazione e l'adeguatezza rispetto al rischio e ai suoi fattori abilitanti e la capacità di neutralizzazione dei fattori abilitanti il rischio.

Ogni misura necessita di essere descritta con accuratezza, al fine di far emergere concretamente l'obiettivo che si vuole perseguire e le modalità con cui verrà attuata per incidere sui fattori abilitanti il rischio. Le misure devono essere in grado di neutralizzare i fattori abilitanti il rischio, sostenibili dal punto di vista economico e organizzativo, adeguate alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione, graduali rispetto al livello di esposizione del rischio residuo.

Anche l'attività di individuazione delle misure deve avvenire con il coinvolgimento della struttura organizzativa, valutando e recependo le indicazioni dei soggetti interni interessati (responsabili e addetti ai processi), ma anche promuovendo opportuni canali di ascolto degli stakeholder.

Le misure generali sono identificate nell'allegato 2A denominato "Misure generali". Per l'identificazione delle misure generali è stato utilizzato l'allegato 2 all'aggiornamento 2024 al PNA 2022.

In una prospettiva di semplificazione per i comuni di piccole dimensioni sono state individuate le seguenti misure generali obbligatorie:

- codice di comportamento dei dipendenti;
- autorizzazioni allo svolgimento di incarichi d'ufficio – attività ed incarichi extra-istituzionali;
- misure di disciplina del conflitto d'interesse;
- formazione sui temi dell'etica e della legalità e sulla contrattualistica pubblica;
- tutela del whistleblower;
- misure alternative alla rotazione ordinaria;
- inconferibilità/incompatibilità per funzioni dirigenziali o ad esse equiparabili (Segretario generale e titolari di incarichi di Elevata qualificazione - EQ);
- patti di integrità;
- divieto di pantoufage;
- monitoraggio dei tempi procedimentali;
- Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA);
- Commissione di gara e concorso;
- Rotazione straordinaria.

Ai fini della descrizione della misura, per ognuna delle misure generali sono stati indicati: i) stato/ fasi/ tempi di attuazione; ii) indicatori di attuazione; iii) responsabile/struttura responsabile.

Rispetto alla programmazione del monitoraggio sulla misura – da farsi su tutte le misure concentrando l'attenzione prioritariamente su quelle misure rispetto alle quali sono emerse criticità dalla relazione annuale RPCT - trattandosi di misure obbligatorie per legge, l'Autorità suggerisce un monitoraggio a cadenza annuale.

Quanto agli esiti del monitoraggio, in corrispondenza di ciascuna misura, il RPCT può riportare gli esiti delle verifiche svolte.

Così, ad esempio, per misure che hanno un indicatore di attuazione che consiste nell'adozione di un atto (ad es. l'adozione del codice di comportamento), l'ente indicherà se l'atto è stato adottato o meno (SI/NO). Per misure, invece, con indicatori espressi in termini di quantitativo-percentuale (ad. es. il numero di dichiarazioni acquisite circa assenza di situazioni di conflitto di interesse sul numero di dichiarazioni verificate o il numero di segnalazioni whistleblower pervenute sul numero di quelle trattate), le amministrazioni, in alternativa, preciseranno la fascia di attuazione raggiunta: a) tra 80 e 100 %; b) tra 50 e 80%; c) tra 0 e 50%.

Ove dal monitoraggio emerge un risultato “negativo” (ad esempio, assenza di un determinato atto che doveva essere adottato, oppure una attuazione della misura inferiore all’80%), l'ente ne illustra le ragioni. Si ricorda, infatti, che il processo di gestione del rischio si sviluppa secondo una logica sequenziale e ciclica che ne favorisce il continuo miglioramento, nel senso che dagli esiti del monitoraggio si deve ripartire per la migliore programmazione dell’annualità successiva di riferimento.

Inoltre, a supporto del RPCT, per la corretta attuazione della misura della inconferribilità/incompatibilità è stata elaborata una tabella sinottica che riporta gli specifici divieti previsti dal d.lgs. n. 39/2013 per i comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti per titolari di incarico amministrativo di vertice e titolari di incarichi dirigenziali.

La tabella elaborata da ANAC e contenuta nell’aggiornamento 2024 al PNA 2022 è di seguito riportata:

Soggetti	Norma (d.lgs. 39/2013)	Contenuto del divieto
Incarico amministrativo di vertice (Segretario comunale)	Articolo 3	Divieto di conferimento dell’incarico di Segretario comunale in caso di condanna, anche non definitiva, per uno dei reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale
	Articolo 4	Divieto di conferimento dell’incarico di Segretario comunale nel caso in cui nell’anno precedente il soggetto abbia svolto incarichi e ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dal comune che conferisce l’incarico ovvero abbia svolto in proprio attività professionali, se queste sono regolate, finanziate o comunque retribuite dal comune che conferisce l’incarico.
	Articolo 9	Incompatibilità tra l’incarico di Segretario comunale e: <ul style="list-style-type: none"> l’assunzione e il mantenimento, nel corso dell’incarico, di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dal comune che conferisce l’incarico; o svolgimento in proprio, da parte del soggetto incaricato, di un’attività professionale, se questa è regolata, finanziata o comunque retribuita dal comune che conferisce l’incarico.
Incarichi dirigenziali (Dirigenti e incarichi EQ)	Articolo 3	Divieto di conferimento dell’incarico dirigenziale in caso di condanna, anche non definitiva, per uno dei reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale.
	Articolo 4	Divieto di conferimento dell’incarico dirigenziale nel caso in cui nell’anno precedente il soggetto abbia svolto incarichi e ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dal comune che conferisce l’incarico ovvero abbia svolto in proprio attività professionali, se queste sono regolate, finanziate o comunque retribuite dal comune che conferisce l’incarico.
	Articolo 9	Incompatibilità tra l’incarico dirigenziale e: <ul style="list-style-type: none"> l’assunzione e il mantenimento, nel corso dell’incarico, di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dal comune che conferisce l’incarico; o svolgimento in proprio, da parte del soggetto incaricato, di un’attività professionale, se questa è regolata, finanziata o comunque retribuita dal comune che conferisce l’incarico.
	Articolo 12	Incompatibilità tra incarico dirigenziale e componente organo di indirizzo del medesimo comune.

10. LA TRASPARENZA

La trasparenza è la misura generale più rilevante dell'intero impianto delineato dalla legge 190/2012.

Secondo l'art. 1 d.lgs. 33/2013, rinnovato dal d.lgs. 97/2016, la trasparenza è *l'accessibilità totale* a dati e documenti delle pubbliche amministrazioni consentita allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione, favorire forme diffuse di controllo sul perseguitamento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza è attuata:

- attraverso la pubblicazione dei dati e delle informazioni elencate dalla legge sul sito web istituzionale nella sezione **Amministrazione trasparente**;
- garantendo l'istituto **dell'accesso civico**, semplice e generalizzato (art. 5 co. 1 e 2 d.lgs. 33/2013).

Art. 5 co. 1 d.lgs. 33/2013: *L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione (accesso civico semplice).*

Art. 5 co. 2 d.lgs. 33/2013: *Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguitamento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del d.lgs. 33/2013 (accesso civico generalizzato).*

L'Autorità suggerisce l'adozione di un regolamento che fornisca un quadro organico e coordinato dei profili applicativi relativi alle diverse tipologie di accesso. La disciplina dovrebbe prevedere: una parte dedicata alla disciplina dell'accesso documentale di cui alla legge 241/1990; una parte dedicata alla disciplina dell'accesso civico semplice connesso agli obblighi di pubblicazione; una terza parte sull'accesso generalizzato.

Questa amministrazione non si è ancora dotata del Regolamento per la disciplina delle diverse forme di accesso.

E' dunque necessario che tale atto normativo venga adottato. La misura sarà applicata gradualmente e sarà ricompresa nel processo di raccolta, verifica, e razionalizzazione di tutti i regolamenti adottati negli anni. Il processo è finalizzato a raccogliere in modo organico i regolamenti, a revisionare quelli oramai vetusti ed adottare quelli previsti per legge e non ancora adottati.

L'Autorità ha suggerito la tenuta di un Registro delle richieste di accesso da istituire presso ogni amministrazione.

Il registro dovrebbe contenere l'elenco delle richieste con oggetto e data, relativo esito e indicazione della data della decisione. Il registro è pubblicato, **oscurando i dati personali**, e tenuto aggiornato con cedenza semestrale in "Amministrazione trasparente", "altri contenuti - accesso civico".

In attuazione di tali indirizzi dell'ANAC, questa amministrazione si è dotata del registro, pubblicato in Amministrazione trasparente. Il registro viene aggiornato annualmente.

La trasparenza ha assunto valenza chiave quale misura generale per prevenire e contrastare la corruzione e la cattiva amministrazione. L'applicazione di tale misura deve essere disciplinata e programmata all'interno della sezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO, in una apposita sottosezione nella quale sono organizzati i flussi informativi necessari per garantire l'individuazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

Per attuare la misura della Trasparenza è stato utilizzato il file Excel elaborato da ANAC e allegato all'aggiornamento 2024 al PNA 2022 (che sostituisce l'allegato 1 della delibera ANAC 1310/2016) che elenca tutti gli obblighi di pubblicazione applicati ai comuni con meno di 5000 e 15.000 abitanti.

Il documento Allegato 3) Sottosezione Trasparenza, individua il contenuto degli obblighi e la denominazione delle sottosezioni livello 1 (Macrofamiglie) e livello 2 - individua il responsabile dell'Ufficio tenuto alla pubblicazione dei dati e il responsabile dell'elaborazione e trasmissione del dato), le tempistiche della pubblicazione e dell'aggiornamento nonché la programmazione del monitoraggio.

Il RPCT ha in particolare specificato:

- il Responsabile per la pubblicazione;
- il termine di scadenza della pubblicazione;

- il monitoraggio.

L'Autorità suggerisce che gli esiti del monitoraggio, da riferirsi alla percentuale degli obblighi presenti/aggiornati nella relativa sottosezione, siano articolati secondo 4 possibili fasce:

- 0% - non pubblicato
- 0,1% - 33% - non aggiornato
- 34% - 66% - parzialmente aggiornato
- 67%-100% - aggiornato

Ove dal monitoraggio emerge un risultato negativo l'ente è tenuto a illustrarne le ragioni.

SEZIONE 3. ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO

SOTTOSEZIONE 3.1 - STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Il modello organizzativo del Comune di Dimaro Folgarida è stato definito dal Regolamento di organizzazione approvato con deliberazione del Commissario ad acta n. 19 dd. 19.01.2016 in occasione della fusione dei Comuni di Dimaro e di Monclassico.

Esso è stato modificato con deliberazione del Consiglio comunale n. 10 dd. 27.03.2024 al fine di rendere maggiormente chiare e di più facile applicazione le norme che riguardano la distinzione tra le strutture di primo livello e le strutture di secondo livello, le modalità di preposizione alle stesse e le funzioni assegnate ai responsabili dei servizi e degli uffici. La modifica consegue alla necessità di rimodulare la struttura organizzativa dell'ente mediante la creazione di nuovi servizi e al potenziamento di altri.

Per attuare quanto disposto con la deliberazione consiliare sopra indicata, con deliberazione della Giunta comunale n. 51 dd. 02.04.2024 è stata disposta la riorganizzazione dei servizi e approvata la nuova pianta organica al fine di assumere personale aggiuntivo necessario per potenziare il servizio tecnico ed il servizio finanziario, particolarmente in sofferenza a causa di un frequente turn over del personale registrato negli ultimi anni che ha causato l'accumularsi di lavoro arretrato. La riorganizzazione dei servizi, attivata nel corso dei primi mesi del 2024 si è per la maggior parte conclusa in corso d'anno con l'assunzione di un assistente amm.vo-contabile presso il Servizio Tecnico e con la progressione verticale di un assistente tecnico a collaboratore tecnico C evoluto.

A decorrere dal 15 aprile 2024, con decreto del Sindaco sono stati nominati i nuovi responsabili di Servizio e di Ufficio.

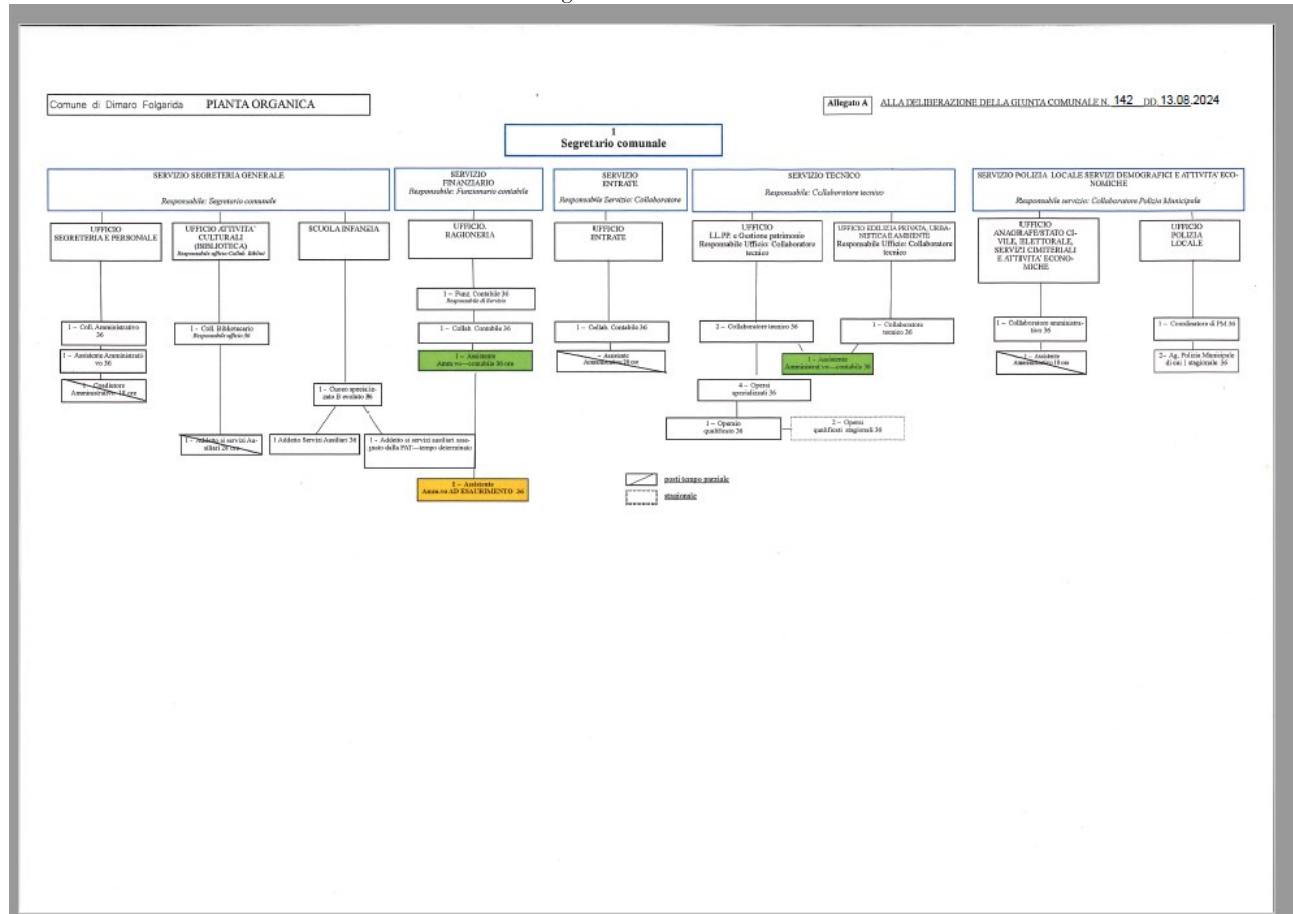
SOTTOSEZIONE 3.2 - ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO AGILE

L’istituto del lavoro agile è stato recepito in Provincia di Trento con l’approvazione dell’accordo per la disciplina del lavoro agile per il personale del Comparto autonomie locali – area non dirigenziale sottoscritto il 21.09.2022.

Il provvedimento di organizzazione del lavoro agile non è ancora stato adottato da questa Amministrazione. Attualmente tutto il personale del comune presta la propria attività in presenza e allo stato attuale non sono pervenute specifiche richieste in relazione a tale modalità di lavoro.

SOTTOSEZIONE 3.3 – PIANO TRIENNALE DEI FABBISOGNI DI PERSONALE.

La pianta organica del Comune di Dimaro Folgarida in vigore, in seguito alla modifica apportata con la deliberazione della Giunta comunale n. 142 dd. 13.08.2024 è la seguente:



Anche il 2024 è stato un anno caratterizzato dall'avvicendamento di personale. In particolare ha rassegnato le dimissioni un operario specializzato Categoria B livello evoluto (da luglio 2024) che ha comportato la necessità di bandire un concorso pubblico conclusosi nel mese di dicembre 2024. Il posto sarà coperto nei primi mesi del 2025. Nel frattempo il posto è stato coperto con personale a tempo determinato per il cui reperimento si è reso necessario bandire una selezione pubblica (estate 2024).

Nel mese di aprile 2024 è stato inoltre coperto il posto di Responsabile dell'Ufficio Edilizia privata, Urbanistica e Ambiente, Collaboratore tecnico - C evoluto (per concorso pubblico), rimasto vacante a fine 2023.

Nel corso del 2024 è stato disposto inoltre il trasferimento presso il Servizio Finanziario dell'Agente di Polizia locale - C base, che ha lasciato scoperto il posto presso l'Ufficio Polizia Locale, sostituito con personale a tempo determinato per il cui reperimento si è reso necessario bandire una selezione pubblica (dicembre 2024).

Si segnala infine che nel corso del 2024 è rimasto assente dal mese di luglio fino ad ottobre il Responsabile del Servizio Polizia locale, Servizi demografici in quanto lo stesso è stato autorizzato ad assumere le funzioni di Segretario comunale reggente presso il Comune di Strembo. Nel mese di ottobre il funzionario è rientrato riassumendo il ruolo di Responsabile del Servizio.

Relativamente alle disposizioni in materia di assunzioni di personale attualmente in vigore, si richiama il Protocollo d'intesa in materia di finanza locale sottoscritto il 16 novembre 2020 con il quale le parti avevano concordato di introdurre un sistema di regole per le assunzioni basato sulle "dotazioni standard" che superasse il precedente sistema fondato su vincoli legati al turn over del personale che non consentiva ai comuni sottorganico di incrementare le proprie dotazioni.

Tale sistema è stato introdotto nel 2021 con l'approvazione del comma 3.2 dell'art. 8 della L.P. 27/2010 che ha modificato la disciplina delle assunzioni vigente introducendo, per i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, il criterio della dotazione standard da definire con provvedimento della Giunta provinciale. Tale norma consente ai Comuni che hanno una dotazione di personale inferiore a quella standard di assumere nuove unità fino a copertura delle stesse.

Il primo provvedimento attuativo della nuova disciplina in materia di assunzioni è la deliberazione della Giunta provinciale n. 592 dd. 16.04.2021 i cui allegati, oltre a definire norme per l'assunzione di personale applicabili a tutti i comuni indipendentemente dalla classe demografica, ha stabilito la metodologia per l'individuazione della dotazione standard di unità di personale (paragrafo 2 dell'Allegato A) e definito la dotazione standard per i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

Come si evince dalla Tabella A dell'allegato A del provvedimento richiamato, al Comune di Dimaro Folgarida è stata data la possibilità di assumere personale incrementale per 1,5 unità (corrispondente a 1 dipendente a tempo pieno e a 1 dipendente a tempo parziale a 18 ore settimanali).

Tale disciplina ha subito nel tempo varie modifiche ed è ora regolata in modo organico dalla deliberazione della Giunta provinciale n. 726 dd. 28 aprile 2023 il cui allegato A), paragrafo 1 richiama e conferma per i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti la possibilità di assumere personale nel limite della dotazione standard approvata dalla Giunta provinciale con la deliberazione n. 592/2021; per il Comune di Dimaro Folgarida è dunque confermata la possibilità di assumere nuovo personale in ragione di 1,5 unità.

Le assunzioni necessarie per raggiungere la dotazione standard teorica potenziale definita dalla deliberazione della Giunta provinciale sopra richiamata sono utilizzabili una tantum e sono consentite oltre i limiti della spesa del personale dell'anno 2019. Il Comune dovrà autonomamente valutare la sostenibilità della spesa a regime derivante dalle nuove assunzioni consentite.

Ai sensi del comma 3.2.2 dell'art. 8 della L.P. 27/2010 gli enti locali possono comunque assumere, (oltre il limite della spesa del personale dell'anno 2019), personale a tempo indeterminato e determinato a seguito di cessazione dal servizio di personale necessario per l'assolvimento di adempimenti obbligatori previsti da disposizioni statali o provinciali, o per assicurare lo svolgimento di un servizio pubblico essenziale o di un servizio i cui oneri sono completamente coperti dalle relative entrate tariffarie a condizione che ciò non determini aumenti di imposte, tasse e tributi, o se il relativo onere è interamente sostenuto attraverso finanziamenti provinciali, dello Stato o dell'Unione Europea, nella misura consentita dal finanziamento. Sono sempre ammesse le assunzioni obbligatorie a tutela di categorie protette.

Al fine di sfruttare la possibilità di incrementare le unità di personale nel limite della dotazione standard definita dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 726 dd. 28/04/2023, con deliberazione del Consiglio comunale n. 29 dd. 21/09/2023, è stata modificata la dotazione organica per aumentare il personale in organico da 28 a 30. Con successiva deliberazione della Giunta comunale n. 150 dd. 26/09/2023 è stata modificata la pianta organica e assegnato il personale aggiuntivo rispettivamente al Servizio Tecnico (n. 1 unità C base – assistente tecnico a 36 ore) e al Servizio Finanziario (n. 1 unità C base – assistente amministrativo/contabile a 18 ore settimanali).

Con deliberazione della Giunta comunale n. 51 dd. 02.04.2024 il posto di assistente amministrativo del Servizio finanziario è stato aumentato da 18 a 36 ore settimanali, sopprimendo il posto di assistente amministrativo a 20 ore assegnato al Servizio entrate rimasto vacante a seguito delle dimissioni del dipendente rassegnate nel corso del 2023.

E' stata altresì aggiunta un'ulteriore figura di operaio stagionale che potrà essere assunta soltanto nel rispetto delle disposizioni di finanza locale in materia di contenimento dei costi della spesa del personale.

Considerato che il concorso per la copertura del posto di assistente tecnico presso il Servizio Tecnico ha dato esito negativo, con deliberazione della Giunta comunale n. 142 dd. 13.08.2024 è stata ulteriormente modificata la pianta organica trasformando il predetto posto di assistente tecnico nella categoria professionale di assistente amministrativo-contabile. A fine dicembre 2024 il posto è stato coperto a seguito della conclusione della procedura concorsuale. Tale posto beneficia di un contributo triennale concesso dalla Provincia Autonoma di Trento a finanziamento delle maggiori assunzioni assentite ai fini del raggiungimento della dotazione standard come sopra definita.

CESSAZIONI: nel triennio di validità del PIAO 2025-2027 sono previste le seguenti cessazioni per raggiungimento dei limiti di età:

- nel corso del 2025: nessuna
- nel corso del 2026: n. 1 collaboratore contabile – Categoria C livello evoluto – 5[^] posizione retributiva, responsabile del Servizio Entrate;
- nel corso del 2027: nessuna.

PROGRAMMAZIONE DELLE ASSUNZIONI:

Come indicato nelle premesse, la programmazione del fabbisogno del personale è fortemente condizionata dai vincoli in materia di finanza locale determinati dal legislatore provinciale.

Nel rispetto di tali vincoli l'Amministrazione intende perseguire i seguenti obiettivi:

- Assicurare la sostituzione del personale a vario titolo cessato per raggiungimento dei limiti di età o per dimissioni;
- Attivare la procedura per la copertura del posto di Agente di Polizia Locale – Categoria C livello base rimasto vacante a seguito del trasferimento di una figura di Agente di Polizia Locale al Servizio Finanziario. La copertura del posto di Agente di PL per una frazione di orario pari a 18/36 ore rientra ora nella dotazione standard definita dalla Giunta provinciale, con deliberazione n. 726 dd. 28/04/2023 in sostituzione dell'originaria figura di assistente amministrativo-contabile per la quale era stato richiesto il finanziamento, poi coperta con il sopra indicato trasferimento.
- Pertanto prima dell'attivazione della procedura concorsuale sarà trasmessa istanza di finanziamento al Servizio Finanza locale della PAT.
- Valorizzare le risorse interne facendo leva sulla professionalità acquisita, con provvedimenti di micro organizzazione interna finalizzati anche a rendere efficiente la struttura amministrativa. Tale valorizzazione potrà essere perseguita anche ricorrendo alle progressioni verticali del personale, qualora possibili ai sensi delle disposizioni contrattuali e di quelle in materia di vincoli della spesa. Relativamente alla squadra operai sarà valutata la possibilità di trasformare il posto di Operaio qualificato B base, in operaio Specializzato B evoluto da coprire mediante progressione interna oppure tramite concorso pubblico qualora il posto dovesse rimanere vacante.
- Potenziare la squadra operai mediante assunzione di personale stagionale nel limite consentiti dalle disposizioni di finanza locale in materia di contenimento della spesa del personale.

Le nuove assunzioni a tempo indeterminato saranno effettuate con lo scorimento, in via prioritaria, delle graduatorie in corso di validità formate dal Comune di Dimaro Folgarida e in assenza di queste ultime, in un'ottica di semplificazione, ricorrendo a graduatorie formate da altri enti, ai sensi dell'art. 91 comma e)ter del CEL previo accordo con questi ultimi e, qualora consentito, secondo la procedura prevista all'articolo 100, comma 3-bis del CEL che dispone "Al fine di garantire maggiore flessibilità di adeguamento alle esigenze di organizzazione del lavoro, le graduatorie possono essere utilizzate anche per la copertura di posti istituiti o trasformati successivamente all'indizione delle procedure concorsuali, con specifico riferimento alle previsioni del fabbisogno di personale o a situazioni oggettive legate alla funzionalità dei servizi".

In assenza di tali ultime possibilità saranno banditi i rispettivi concorsi pubblici.

Nel caso in cui il posto di operaio qualificato – Categoria B livello Base sarà valutata la possibilità di ricorrere alla copertura del posto mediante la vigente graduatoria di Operaio specializzato – Categoria B evoluto, previa modifica della pianta organica. Ciò in attuazione dell'articolo 100, comma 3-bis del Codice degli enti locali della Regione autonoma Trentino-Alto Adige approvato con L.R. 3 maggio 2018, n. 2 il quale prevede che: "Al fine di garantire maggiore flessibilità di

adeguamento alle esigenze di organizzazione del lavoro, le graduatorie possono essere utilizzate anche per la copertura dei posti istituiti o trasformati successivamente all'indizione delle procedure concorsuali, con specifico riferimento alle previsioni del piano triennale del fabbisogno del personale o a situazioni oggettive legate alla funzionalità dei servizi”.

ASSUNZIONI A TEMPO DETERMINATO

Ai sensi del comma 3.2.3. dell'art. 8 della L.P. 27/2010 le assunzioni di personale a tempo determinato sono consentite per la sostituzione di personale assente che ha diritto alla conservazione del posto o per colmare le frazioni di orario non coperte da personale che ha ottenuto la riduzione dell'orario di servizio, o in caso di comando presso la Provincia o di comando da parte di un comune verso un altro ente con il quale non ha in essere una convenzione di gestione associata.

E' inoltre possibile, nei limiti di spesa indicati dal comma 3.7 dell'art. 8 della L.P. 27/2010 assumere a tempo determinato personale con qualifica non dirigenziale in possesso di specifiche professionalità al fine di consentire l'attuazione dei progetti previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

Nel corso del 2024 sono stati assunti a tempo determinato:

- due operai qualificati B base a tempo determinato e stagionale di cui n. 1 a copertura di un posto rimasto vacante in attesa della conclusione della procedura concorsuale che individuasse il vincitore. Il posto sarà coperto nei primi giorni di febbraio 2025;
- 1 agente di PL - C base a carattere stagionale;
- 1 inserviente a tempo determinato presso la scuola materna.

Nel periodo 2025/2027 le assunzioni a tempo determinato saranno utilizzate per sostituire personale che ha diritto alla conservazione del posto o per colmare frazioni di orario residue da personale che ha richiesto la riduzione dell'orario.

In particolare nel 2025 è prevista l'attivazione della procedura di selezione per la formazione della graduatoria a cui attingere personale ausiliario Categoria A per la scuola materna.

Saranno inoltre garantite le assunzioni stagionali di 1 operaio qualificato e di 1 Agente di polizia locale.

CONVENZIONI:

Non sono attive convenzioni per la gestione associata dei servizi.

TEMPO PARZIALE TEMPORANEO

Attualmente nessun dipendente presta servizio con contratto a tempo parziale temporaneo.

In un'ottica di conciliazione vita-lavoro l'Amministrazione valuterà, qualora richiesta, la possibilità di concedere tale facoltà.

COMANDO IN USCITA

Nel corso del 2025/2027 non sono previsti comandi in uscita.

COMANDO IN ENTRATA

Nel periodo 2025/2027 non sono previsti comandi in entrata.

MOBILITA' INTERNA

Nel corso del 2025 sono previsti atti di micro organizzazione interna per potenziare l'ufficio tecnico e l'ufficio segreteria. Tali atti di mobilità interna saranno adottati in seguito al rientro della dipendente assente con diritto alla conservazione del posto ed in seguito ad un periodo sperimentale di osservazione.

Ulteriori atti di mobilità interna potranno essere adottati in un'ottica di maggior efficienza dei vari servizi anche su richiesta diretta del personale eventualmente interessato.

RIQUALIFICAZIONE DEL PERSONALE

La progressione interna del personale è considerata un naturale percorso di valorizzazione delle risorse esistenti. Essa sarà utilizzata nel rispetto dei vincoli di spesa determinati dalla legislazione provinciale.

STABILIZZAZIONI

Nel corso del triennio sarà valutata la possibilità di stabilizzare il personale in possesso dei requisiti richiesti dalle disposizioni normative vigenti. In particolare sarà valutata la possibilità di stabilizzare il posto di inserviente presso la scuola materna.

FORMAZIONE DEL PERSONALE

La formazione è uno strumento fondamentale per la valorizzazione, lo sviluppo e il consolidamento delle competenze e conoscenze individuali e professionali del personale, per il miglioramento della qualità dei servizi erogati e per la performance dell'intera organizzazione.

La formazione del personale dipendente del Comune di Dimaro Folgarida è improntata ad un criterio di formazione continua secondo le necessità determinate dalle norme di legge, introduzione di nuovi adempimenti o processi lavorativi, individuazione di nuove competenze, necessità di formare personale neo assunto. La formazione sarà garantita indistintamente a tutti i dipendenti in relazione alle mansioni svolte.

Sarà garantita la:

Formazione obbligatoria, prevista per legge, in base alle mansioni del dipendente:

Obiettivo strategico della Sezione Rischi corruttivi e Trasparenza del PIAO è l'incremento della formazione in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza e sulle regole di comportamento del personale. In linea con la direttiva 14 gennaio 2025 del ministro Zangrillo (Valorizzazione delle persone e produzione di valore pubblico attraverso la formazione. Principi, obiettivi e strumenti) sulla pianificazione della formazione e dello sviluppo delle competenze è prevista la necessità di aumentare il numero delle ore di formazione annue per ciascun dipendente. Essa sarà somministrata attraverso la piattaforma Syllabus e, per la parte normativa applicabile ai Comuni della Provincia di Trento, dal Consorzio dei Comuni Trentini. E' richiesta la programmazione del fabbisogno formativo del personale in linea con la direttiva sopra citata.

In questa categoria assume importanza la formazione obbligatoria in materia di anticorruzione, trasparenza e antiriciclaggio come indicata nella sezione Rischi corruttivi e Trasparenza del PIAO 2025/2027.

Formazione professionale:

Vi rientra la formazione necessaria ad assicurare al personale dipendente gli strumenti operativi per lo svolgimento dei compiti d'ufficio. La formazione viene attivata su richiesta dei responsabili delle strutture o d'impulso dal dipendente che manifesta la necessità di approfondire una determinata tematica.

Nel corso del 2023/2024 particolare importanza ha assunto la formazione in materia di appalti e contratti conseguente all'emanazione del nuovo codice. Il Codice è in continua evoluzione e necessita di approfondimenti anche di carattere operativo. E' quindi necessaria la formazione costante in materia di contratti e appalti.

Nel triennio 2025/2027 proseguirà la formazione finalizzata allo sviluppo e utilizzo di software necessari alla dematerializzazione dell'attività amministrativa, particolarmente trascurata negli ultimi anni, all'uso dell'IA nella PA e alla Cybersicurezza.

Il personale sarà incentivato a sviluppare le proprie competenze tecniche e giuridiche e aumentare le conoscenze trasversali per favorire l'integrazione e i processi di collaborazione e per migliorare le comunicazioni istituzionali con gli utenti.

In particolare anche nel 2025 sarà attribuito ai responsabili di servizio un obiettivo individuale riguardante la programmazione di corsi di formazione al personale assegnato agli uffici, nelle materie ritenute maggiormente sensibili e nelle quali sono riscontrate particolari carenze conoscitive.

Diritto allo studio:

Nel corso del 2025 non sono pervenute richieste relative alla fruizione di permessi per diritto allo studio.

La formazione del personale del comune di Dimaro Folgarida viene in gran parte affidata al Consorzio dei Comuni Trentini, società in house che garantisce qualità degli interventi a costi contenuti. Le proposte formative del Consorzio dei Comuni Trentini sono frutto di un'attenta pianificazione che tiene conto dei fabbisogni manifestati dagli enti soci.

Ulteriori interventi formativi sono affidati a soggetti privati qualificati di comprovata esperienza in ambito formativo.

Laddove possibile per la formazione viene preferita la modalità F.A.D. che consente una fruizione modulare più facilmente adattabile alle esigenze lavorative.

In caso di personale neo assunto la formazione iniziale viene effettuata dal personale senior in modo tale da rendere autonomo e operativo il dipendente. A questa formazione interna seguono poi interventi di formazione esterna secondo necessità.

SOTTOSEZIONE 3.4 – MODELLO ORGANIZZATIVO PRIVACY (MOP).

1. SCOPO E FINALITÀ DEL MOP

Il nuovo Modello organizzativo privacy (MOP) dell'Ente ha lo scopo di definire un protocollo di prevenzione e controllo per il rispetto della disciplina in materia di protezione dei dati personali di cui al Regolamento Ue 2016/679

(Regolamento generale sulla protezione dei dati - GDPR) e al d.lgs. 196/2003 e s.m.i. (Codice in materia di dati personali - Codice), nonché, a tal fine, di definire correttamente ruoli e responsabilità.

La disciplina è volta ad assicurare un livello di protezione adeguato ai rischi connessi ai trattamenti, al fine di garantire la conformità dei trattamenti di dati personali nel rispetto dei principi fondamentali del GDPR.

2. DEFINIZIONI

Dato personale: qualsiasi informazione riguardante una persona fisica identificata o identificabile (interessato); si considera identificabile la persona fisica che può essere identificata, direttamente o indirettamente, con particolare riferimento a un identificativo come il nome, un numero di identificazione, dati relativi all'ubicazione, un identificativo online o a uno o più elementi caratteristici della sua identità fisica, fisiologica, genetica, psichica, economica, culturale o sociale.

Categorie particolari di dati personali: dati para-sensibili, che sono i dati relativi alla sussistenza di uno stato di bisogno connesso a situazioni di disagio inerenti ai profili socioeconomici.

- **dati sensibili**, cioè i dati personali che rivelano l'origine razziale o etnica, le opinioni politiche, le convinzioni religiose o filosofiche, o l'appartenenza sindacale;
- **dati super sensibili**, che ricoprendono:
 - dati genetici (dati personali relativi alle caratteristiche genetiche, ereditarie o acquisite di una persona fisica, che forniscono informazioni univoche sulla fisiologia o sulla salute di detta persona fisica e che risultano in particolare dall'analisi di un campione biologico della persona fisica in questione);
 - dati biometrici (dati personali ottenuti da un trattamento tecnico specifico relativi alle caratteristiche fisiche, fisiologiche o comportamentali di una persona fisica che ne consentono o confermano l'identificazione univoca, quali l'immagine facciale o i dati dattiloskopici);
 - dati relativi alla salute (dati personali attinenti alla salute fisica o mentale di una persona fisica, compresa la prestazione di servizi di assistenza sanitaria, che rivelano informazioni relative al suo stato di salute).

Dati personali relativi a condanne penali e reati: dati giudiziari relativi alle condanne penali e ai reati o a connesse misure di sicurezza.

Trattamento: qualsiasi operazione o insieme di operazioni, compiute con o senza l'ausilio di processi automatizzati, applicate a dati personali o insiemi di dati personali, come la raccolta, la registrazione, l'organizzazione, la strutturazione, la conservazione, l'adattamento o la modifica, l'estrazione, la consultazione, l'uso, la comunicazione mediante trasmissione, la diffusione o qualsiasi altra forma di messa a disposizione, il raffronto o l'interconnessione, la limitazione, la cancellazione o la distruzione.

Comunicazione di dati personali: il dare conoscenza di dati personali ad uno o più soggetti determinati diversi dall'interessato, in qualunque forma, anche mediante la loro messa a disposizione o consultazione o mediante interconnessione.

Diffusione di dati personali: il dare conoscenza di dati personali a soggetti indeterminati, in qualunque forma, anche mediante la loro messa a disposizione o consultazione.

Violazione di dati personali: violazione di sicurezza che comporta accidentalmente o in modo illecito la distruzione, la perdita, la modifica, la divulgazione non autorizzata o l'accesso ai dati personali trasmessi, conservati o comunque trattati.

Interessato: la persona fisica a cui si riferiscono i dati personali.

Titolare del trattamento: la persona fisica o giuridica, l'autorità pubblica, il servizio o altro organismo che, singolarmente o insieme ad altri, determina le finalità e i mezzi del trattamento di dati personali.

Contitolari del trattamento: i soggetti terzi che trattano dati personali di cui è titolare anche l'Ente, determinando congiuntamente al titolare stesso le finalità ed i mezzi del trattamento.

Responsabile del trattamento: la persona fisica o giuridica, l'autorità pubblica, il servizio o altro organismo che tratta dati personali per conto del titolare del trattamento.

Designato al trattamento: la persona fisica, espressamente designata, che opera sotto la diretta autorità del titolare o del responsabile, alla quale sono attribuiti specifici compiti e funzioni connessi al trattamento di dati personali.

Autorizzato al trattamento: la persona fisica che tratta i dati personali sotto la diretta autorità del titolare, del designato o del responsabile e sulla base delle istruzioni dagli stessi impartite.

Amministratore di sistema (AdS): il soggetto che ha fra i suoi compiti anche quello di sovrintendere all'applicazione delle misure di sicurezza relative al trattamento di dati personali effettuato con strumenti elettronici o comunque automatizzati.

Referente informatico: il soggetto ausiliario per l'attuazione delle misure di sicurezza relative al trattamento di dati personali effettuato con strumenti elettronici o comunque automatizzati.

Responsabile della transizione al digitale (RTD): ai sensi del Codice dell'amministrazione digitale, il RTD ha il compito di indirizzo, pianificazione, coordinamento e monitoraggio della sicurezza informatica relativamente ai dati, ai sistemi e alle infrastrutture anche in relazione al sistema pubblico di connettività.

3. PRINCIPI

Principio di liceità

Il GDPR individua le seguenti condizioni di liceità del trattamento di dati personali:

- consenso dell'interessato;
- esecuzione di un contratto di cui l'interessato è parte o di misure precontrattuali adottate su richiesta dello stesso;
- adempimento di un obbligo legale a cui è soggetto il titolare del trattamento;
- salvaguardia degli interessi vitali dell'interessato o di un'altra persona fisica;
- esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri di cui è investito il titolare del trattamento;
- perseguitamento del legittimo interesse del titolare del trattamento o di terzi.

La condizione di liceità del trattamento di dati personali da parte dell'Ente è costituita dall'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri. Ai sensi del Codice la relativa base giuridica è costituita da una norma di legge o regolamento o da atti amministrativi generali.

Principio di correttezza e trasparenza: i dati personali sono trattati in modo corretto e trasparente nei confronti dell'interessato.

Principio di limitazione della finalità: i dati personali sono raccolti per finalità determinate, esplicite e legittime, e successivamente trattati in modo che non sia incompatibile con tali finalità. Un ulteriore trattamento di dati personali a fini di archiviazione nel pubblico interesse, di ricerca scientifica o storica o a fini statistici non è considerato incompatibile con le finalità iniziali.

Principio di minimizzazione dei dati: i dati personali sono adeguati, pertinenti e limitati a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali sono trattati. Ne deriva che il trattamento di dati personali è ammesso unicamente con riferimento ai dati necessari, pertinenti e non eccedenti in relazione alle finalità perseguitate nei singoli casi.

Principio di esattezza: i dati personali sono esatti e, se necessario, aggiornati.

Principio di limitazione della conservazione: i dati personali sono conservati per un arco di tempo non superiore al conseguimento delle finalità per le quali sono trattati. I dati personali possono essere conservati per periodi più lunghi se trattati esclusivamente a fini di archiviazione nel pubblico interesse, di ricerca scientifica o storica o a fini statistici.

Principio di integrità e riservatezza: i dati personali sono trattati in maniera da garantirne un'adeguata sicurezza, compresa la protezione, mediante misure tecniche e organizzative adeguate, da trattamenti non autorizzati o illeciti e dalla perdita, dalla distruzione o dal danno accidentali.

Principio di accountability: il principio che impone al titolare di mettere in atto le misure tecniche e organizzative adeguate per garantire e per dimostrare che il trattamento è effettuato conformemente alle disposizioni del GDPR tenendo conto della natura, dell'ambito di applicazione, del contesto e delle finalità del trattamento, nonché dei rischi aventi probabilità e gravità diverse per i diritti e le libertà delle persone fisiche e la capacità di comprovare il rispetto dei requisiti stabiliti dal GDPR, che deve persistere in ogni fase del percorso di adeguamento;

Principio di privacy by default: il principio che richiede al titolare di predisporre misure tecniche e organizzative tali da garantire che, per impostazione predefinita, siano trattati esclusivamente i dati personali necessari a ogni specifica finalità del trattamento, ad esempio riducendo la quantità di dati raccolti, la portata del trattamento, il periodo di conservazione e il numero di soggetti che ha accesso ai dati personali;

Principio di privacy by design: il principio che prescrive al titolare di adottare sia al momento della determinazione dei mezzi del trattamento che all'atto del trattamento stesso misure tecniche e organizzative adeguate a garantire il rispetto del GDPR e la tutela dei diritti e delle libertà degli interessati.

4. RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE DATI (RPD)

L'Ente ha provveduto alla nomina di un Responsabile della protezione dati (RPD) a norma dell'articolo 37, comma 1, lett. a) del GDPR. I dati di contatto del RPD sono i seguenti:

Consorzio dei Comuni Trentini

Indirizzo: Via Torre Verde, 23 - 38122 Trento

Telefono: +39 0461/987139

E-mail: servizioRPD@comunitrentini.it

PEC: consorzio@pec.comunitrentini.it

Soggetto individuato quale referente: dott.ssa Laura Marinelli.

Il RPD assiste il titolare del trattamento in tutte le questioni relative alla protezione dei dati personali. In particolare, il RPD:

- informa e fornisce consulenza al titolare del trattamento, nonché ai dipendenti, sui loro obblighi ai sensi della legge sulla protezione dei dati;
- verifica il rispetto da parte dell'Ente di tutta la legislazione in materia di protezione dei dati, anche per quanto riguarda gli audit, le attività di sensibilizzazione e la formazione del personale addetto al trattamento dei dati;
- fornisce consulenza in caso di esecuzione di una valutazione d'impatto sulla protezione dei dati e monitorarne le prestazioni;

- funge da punto di contatto per le richieste degli interessati relative al trattamento dei loro dati personali e all'esercizio dei loro diritti;
- collabora con le autorità di protezione dei dati e funge da punto di contatto per le stesse su questioni relative al trattamento.

5. ORGANIGRAMMA PRIVACY: RUOLI E RESPONSABILITÀ

L'organigramma privacy prevede le seguenti figure coinvolte nel trattamento di dati personali:

- titolare del trattamento: l'Ente che, singolarmente o insieme ad altri, determina le finalità e i mezzi del trattamento di dati personali. L'Ente è titolare del trattamento dei dati personali per le attività che svolge in ragione del ruolo istituzionale e per definizione statutaria.
- contitolare del trattamento: la persona fisica o giuridica, l'autorità pubblica, il servizio o altro organismo che, quale titolare del trattamento, determina, congiuntamente all'Ente, le finalità e i mezzi di un trattamento di dati personali.
- responsabile del trattamento: sono responsabili esterni del trattamento le persone fisiche o giuridiche (fornitori, collaboratori, consulenti, prestatori d'opera, etc..) che trattano dati personali per conto dell'Ente in virtù di un contratto, incarico o prestazione di altra natura;
- amministratore di sistema (AdS): garantisce il corretto funzionamento delle infrastrutture IT e dei servizi connessi, nonché il corretto utilizzo della stessa da parte degli utenti interni ed esterni all'organizzazione.
- referente Privacy: Segretario comunale dott.ssa Elisabetta Brighenti.
- designati al trattamento: le persone fisiche che operano sotto la diretta autorità del titolare, alle quali sono attribuiti specifici compiti e funzioni connesse al trattamento dei dati. Nell'organizzazione amministrativa del Comune di Dimaro Folgarida il Segretario comunale e i Responsabili di Servizio sono designati al trattamento dei dati nelle materie di loro competenza, come delineate nella sezione Capitale Umano e Organizzazione del PIAO. I designati ricevono l'atto di nomina a firma del Titolare del trattamento (legale rappresentante) e lo controfirmano per accettazione. Le istruzioni generali per il trattamento, emanate dal titolare del trattamento, sono contenute nell'atto di nomina, assieme alle istruzioni di dettaglio.
- autorizzati al trattamento (c.d. incaricati): le persone fisiche che trattano dati personali sotto la diretta autorità del titolare e del designato, sulla base delle istruzioni da questi impartite.

Gli autorizzati sono nominati con provvedimento del Responsabile del Servizio.

I modelli di nomina degli incaricati sono presenti nel registro trattamenti.

Le istruzioni generali per il trattamento sono emanate dal titolare del trattamento.

I designati impartiscono agli autorizzati le istruzioni di dettaglio con riferimento ai trattamenti gestiti nell'ambito delle specifiche competenze.

Rientrano in tale qualifica anche soggetti esterni, quali, a titolo esemplificativo, i seguenti soggetti:

- lavoratori del "progettone" /socialmente utili;
- tirocinanti e stagisti- alternanza scuola lavoro;
- coloro che scontano presso l'Ente le misure alternative alla pena;
- referente Data Breach: il Segretario comunale è il referente per la procedura di gestione delle violazioni dei dati personali. La procedura per la gestione della violazione dei dati personali (Data Breach) è stata approvata con deliberazione della Giunta comunale n. 34 di data 05.03.2024 ed è pubblicata alla pagina amministrazione trasparente sezione Disposizioni-general/Atti-general/Atti-amministrativi-general del sito istituzionale.
- responsabile della transizione al digitale (RTD): il Segretario comune è stato nominato dalla Giunta comunale quale responsabile della transizione al digitale.

6. ADEMPIMENTI PRIVACY IN CASO DI NUOVE ASSUNZIONI

All'atto dell'assunzione di nuove risorse umane è messa a disposizione la documentazione recante gli atti organizzativi che disciplinano i comportamenti, le procedure e gli aspetti di recepimento normativo o di regolazione interna da osservarsi nei diversi settori di attività, tra cui le disposizioni in materia di trattamento dei dati personali e la procedura di gestione delle violazioni dei dati personali (Data Breach).

In occasione dell'assunzione viene emanata l'autorizzazione al trattamento di dati personali che potrebbe essere suscettibile di modifiche/integrazioni nel corso del rapporto contrattuale. Parimenti per le figure esterne di cui al punto precedente.

7. INFORMATIVE PER IL TRATTAMENTO DATI PERSONALI

Tutte le informative per i trattamenti dei dati personali sono redatte a cura del Responsabile del servizio che effettua il trattamento dei dati.

Le informative sono pubblicate sul sito web e sono oggetto di periodico aggiornamento.

I modelli di informativa sono presenti nel registro trattamenti.

8. DIRITTI DEGLI INTERESSATI

Le informazioni e la modulistica inerenti all'esercizio dei diritti degli interessati sono consultabili in apposita scheda informativa disponibile sul sito internet dell'Ente.

Ogni interessato ha diritto di:

- chiedere la conferma dell'esistenza o meno di dati personali che lo riguardano;
- ottenere la comunicazione in forma intelligibile dei dati personali che lo riguardano;
- conoscere l'origine dei dati personali, le finalità e modalità del trattamento, la logica applicata al trattamento se lo stesso è effettuato con l'ausilio di strumenti elettronici;
- ottenere la rettifica, la cancellazione, la limitazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati personali trattati in violazione di legge;
- aggiornare, correggere o integrare i dati personali che lo riguardano;
- opporsi, per motivi legittimi, al trattamento dei dati personali;
- proporre reclamo al Garante per la protezione dei dati personali.

I suddetti diritti sono esercitati nei confronti del titolare del trattamento, il quale è tenuto a fornire riscontro agli interessati entro un mese dalla ricezione della richiesta.

Al fine di garantire l'uniforme gestione delle richieste di esercizio dei diritti degli interessati tutte le richieste devono essere sottoposte al Referente privacy.

9. REGISTRO DEI TRATTAMENTI

L'articolo 30 del Regolamento europeo UE n. 2016/679 prevede che il titolare conservi un registro delle attività di trattamento svolte sotto la propria responsabilità contenente le seguenti informazioni relative alle operazioni di trattamento dei dati svolte dall'Ente:

- a) il nome e i dati di contatto del titolare del trattamento e, ove applicabile, del contitolare del trattamento, del rappresentante del titolare del trattamento e del RPD;
- b) le finalità del trattamento;
- c) una descrizione delle categorie di interessati e delle categorie di dati personali;
- d) le categorie di destinatari a cui i dati personali sono stati o saranno comunicati, compresi i destinatari di paesi terzi od organizzazioni internazionali;
- e) i trasferimenti di dati personali verso un paese terzo o un'organizzazione internazionale, compresa l'identificazione del paese terzo o dell'organizzazione internazionale e, per i trasferimenti di cui al secondo comma dell'articolo 49 del Regolamento Europeo, la documentazione delle garanzie adeguate;
- f) ove possibile, i termini ultimi previsti per la cancellazione delle diverse categorie di dati;
- g) ove possibile, una descrizione generale delle misure di sicurezza tecniche e organizzative di cui all'articolo 32, paragrafo 1, del Regolamento Europeo.

Il Registro dei trattamenti è tenuto in versione digitale nella piattaforma informatica. Tale piattaforma consente di responsabilizzare i soggetti che all'interno dell'Ente sono titolari di poteri amministrativi e che, nell'esercizio di tali poteri, trattano (raccolgono, conservano, gestiscono, utilizzano, comunicano, diffondono, pubblicano) dati personali e, a tal fine, il titolare del trattamento ha delegato al Referente privacy la gestione del Registro trattamenti, nel quale devono essere rappresentati tutti i processi che prevedono il trattamento dei dati.

Copia del registro viene esportato dalla piattaforma con cadenza di norma annuale, sottoscritto dal legale rappresentante del titolare e registrato nel registro protocollo.

10. NOMINA RESPONSABILE ESTERNO E AMMINISTRATORE DI SISTEMA

Il Responsabile del trattamento effettua il trattamento non per proprie finalità ma per conto del soggetto committente, nell'ambito di un'attività da questi esternalizzata e nell'esecuzione di un contratto di servizio o di altro analogo rapporto giuridico in essere tra le parti.

I Responsabili di Servizio/designati che affidano incarichi o contratti di qualsiasi natura a terzi e che prevedono trattamenti di dati personali (Responsabili) inseriscono negli atti contrattuali (quale allegato parte integrante e sostanziale) la nomina di Responsabile del trattamento.

Nel caso di prodotti che prevedono l'utilizzo di soluzioni tecnologiche, ivi incluse l'intelligenza artificiale e le tecnologie di registri distribuiti, vanno osservati i principi di trasparenza e gli adempimenti previsti dell'art. 30 del d.lgs. 36/2023.

Qualora il contratto/incarico/affidamento sia concluso mediante scambio di corrispondenza, la nomina a responsabile del trattamento deve riportare la sottoscrizione per accettazione da parte del Responsabile stesso.

La nomina del Responsabile del trattamento è sottoscritta dal Responsabile di servizio competente per materia e dall'appaltatore/consulente/collaboratore/prestatore d'opera ecc.

In caso di consegna anticipata rispetto alla stipula del contratto, la sottoscrizione per accettazione della nomina a Responsabile esterno deve essere acquisita prima dell'inizio del trattamento dei dati.

La mancata sottoscrizione per accettazione della nomina a Responsabile del trattamento non consente l'adempimento della prestazione dedotta in contratto, rendendo non conforme al GDPR il trattamento dei dati personali da parte del Responsabile esterno.

I modelli di Responsabile del trattamento sono presenti nel registro trattamenti.

L'Amministratore di sistema (AdS) garantisce il corretto funzionamento delle infrastrutture IT e dei servizi connessi, nonché il corretto utilizzo della stessa da parte degli utenti interni ed esterni all'organizzazione. Monitora l'adozione delle misure necessarie e adeguate a garantire la sicurezza delle banche dati e la corretta gestione dei sistemi informatici della società secondo le indicazioni impartite dall'Autorità Garante.

In particolare, l'AdS interno si occupa della supervisione e controllo delle seguenti attività, anche se esternalizzate:

- installazione e configurazione dei sistemi operativi;
- gestione delle reti;
- amministrazione dei server;
- gestione degli account utente;
- backup e ripristino dei dati.

11. ACCORDO DI CONTITOLARITA'

I rapporti tra contitolari del trattamento sono disciplinati in appositi accordi, con i quali sono in particolare stabiliti:

- individuazione delle ipotesi di contitolarità del trattamento (es. gestione associata);
- collaborazione con il Segretario/Referente privacy per la predisposizione degli schemi di accordo di contitolarità del trattamento;
- formalizzazione degli accordi di contitolarità del trattamento in appositi contratti, ovvero in appositi allegati dei contratti a cui i rapporti di contitolarità si riferiscono previo inserimento nei contratti stessi di apposita clausola.
- gli ulteriori diritti ed obblighi reciproci dei contitolari del trattamento per il rispetto delle disposizioni del GDPR.

Spettano ai responsabili designati i seguenti adempimenti:

- individuazione delle ipotesi di contitolarità del trattamento (es. gestione associata);
- collaborazione con il Segretario/Referente privacy per la predisposizione degli schemi di accordo di contitolarità del trattamento;
- formalizzazione degli accordi di contitolarità del trattamento in appositi contratti, ovvero in appositi allegati dei contratti a cui i rapporti di contitolarità si riferiscono previo inserimento nei contratti stessi di apposita clausola.

12. MISURE DI SICUREZZA

Il disciplinare ad oggetto "Misure minime di sicurezza tecniche ed organizzative e di utilizzo dei dispositivi informatici, internet e posta elettronica" adottato dall'organo esecutivo con delibera n. 24 dd..06 febbraio 2024 è pubblicato alla pagina *Amministrazione trasparente* sezione *Disposizioni-general/Atti-general/Atti-amministrativi-general/* del sito istituzionale.

13. ANALISI DEL RISCHIO¹

È previsto un piano di valutazione dei rischi tecnologici e cybersecurity che tiene conto dei livelli di gravità delle vulnerabilità, del potenziale impatto e della tipologia degli apparati (e.g. server esposti, server interni, PdL, portatili, etc.). Il piano prevede l'inclusione e la valutazione dei rischi legati alla privacy e, ove applicabile, quelli di cybersecurity.

14. VALUTAZIONE DI IMPATTO SULLA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Ai sensi del GDPR, quando un trattamento può comportare un rischio elevato per i diritti e le libertà degli interessati, il titolare effettua una valutazione di impatto del trattamento stesso sulla protezione dei dati personali. Il titolare consulta l'Autorità di controllo se le misure tecniche ed organizzative individuate per mitigare l'impatto del trattamento non sono ritenute sufficienti, in quanto residuano rischi elevati per i diritti e le libertà degli interessati.

La valutazione di impatto sulla protezione dei dati personali è espressione del principio di responsabilizzazione del titolare ed è svolta sulla base del registro delle attività di trattamento.

Spetta ai designati segnalare l'esigenza di effettuare la valutazione di impatto e collaborare con il Segretario/Referente privacy e l'AdS per l'effettuazione della valutazione di impatto, per l'aggiornamento periodico delle stesse.

15. TRATTAMENTO DEI DATI DA VIDEOSORVEGLIANZA

Il trattamento dei dati personali acquisiti mediante utilizzo degli impianti di videosorveglianza di proprietà dell'Ente o da esso gestiti è disciplinato dal regolamento videosorveglianza e dagli atti dallo stesso richiamati, ai quali si rinvia.

16. VIDEOREGISTRAZIONE

I dati personali (audio-video) vengono raccolti e trattati da sistemi di videoregistrazione per le finalità istituzionali dell'Ente.

Sono utilizzati sistemi di videoconferenza che permettono di gestire:

- le sedute del Consiglio comunale secondo il Regolamento interno dell'organo;

17. RESPONSABILITÀ E SANZIONI

Il GDPR ed il Codice prevedono le seguenti forme di responsabilità connesse al trattamento di dati personali:

- responsabilità civile: comporta l'obbligo di risarcimento dei danni causati a terzi da violazioni del GDPR o del Codice, salvo prova della non imputabilità dell'evento dannoso;
- responsabilità amministrativa: comporta l'obbligo di pagamento delle sanzioni pecuniarie stabilite per le violazioni del GDPR o del Codice riguardanti tra l'altro:
 - ✓ i principi di base e le regole del trattamento;
 - ✓ i diritti degli interessati;
 - ✓ la definizione dei ruoli delle parti (accordi tra contitolari e nomine di responsabili);
 - ✓ la tenuta del registro delle attività di trattamento;
 - ✓ la cooperazione con l'Autorità di controllo;
 - ✓ l'applicazione di misure di sicurezza;
 - ✓ le violazioni di dati personali (data breach);
 - ✓ la valutazione di impatto sulla protezione dei dati personali e la consultazione preventiva dell'Autorità di controllo;
 - ✓ la nomina del responsabile della protezione dei dati (DPO);
- responsabilità penale: sussiste in relazione agli illeciti penali in materia di trattamento di dati personali espressamente previsti dagli artt. 167-172 del Codice.

Ai sensi del GDPR e del Codice, le suddette forme di responsabilità si applicano ai diversi soggetti coinvolti nel trattamento di dati personali nei termini di seguito indicati:

- il titolare del trattamento risponde sul piano civile, amministrativo e penale di eventuali violazioni del GDPR o del Codice;
- i designati e i dipendenti autorizzati al trattamento – rispettivamente per l'ambito di attribuzioni, funzioni e competenze conferite e per l'adempimento delle mansioni e dei compiti assegnati – rispondono sul piano civile, amministrativo e penale di eventuali violazioni del GDPR o del Codice;
- i contitolari del trattamento rispondono solidalmente sul piano civile, penale ed amministrativo di eventuali violazioni del GDPR o del Codice;
- i responsabili del trattamento rispondono sul piano civile ed amministrativo – anche in solido con il titolare – nei casi di inadempimento degli obblighi del GDPR ad essi specificamente diretti o di inosservanza delle istruzioni ad essi impartite dal titolare del trattamento.

Il GDPR ed il Codice stabiliscono, in relazione alle forme di responsabilità connesse al trattamento di dati personali, il seguente regime sanzionatorio:

- sanzioni civili: risarcimento del danno;
 - sanzioni amministrative: sanzioni pecuniarie fino a 20 milioni di euro. L'ammontare delle sanzioni pecuniarie applicabili nei singoli casi è determinato dall'Autorità di controllo sulla base dei criteri stabiliti dall'art. 83 del GDPR e dall'art. 166 del Codice;
- sanzioni pen

SEZIONE 4. MONITORAGGIO

Sezione la cui compilazione non è richiesta per i Comuni con meno di 50 dipendenti, con le eccezioni di seguito indicate.

Il monitoraggio del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) – ai sensi dell'art. 6, comma 3, del D.L. 09.06.2021 n. 80, convertito dalla L. 06.08.2021 n. 113, nonché delle disposizioni di cui all'art. 5 del Decreto del Ministro per la pubblica amministrazione di data 30.06.2022 concernente la definizione del contenuto del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO), viene effettuato con le seguenti modalità:

Per quanto riguarda la prevenzione della corruzione e la trasparenza sono posti in essere i monitoraggi individuati in apposita sottosezione del PIAO Rischi corruttivi e Trasparenza.

Per quanto riguarda invece gli obiettivi di performance individuati nell'atto programmatico di indirizzo 2025-2027, gli stessi sono oggetto di monitoraggio in corso dell'anno, con la finalità di verificare l'andamento della performance organizzativa ed individuale rispetto agli obiettivi programmati e di segnalare all'organo di indirizzo politico-amministrativo la necessità o l'opportunità di interventi correttivi in corso di esercizio anche in relazione al verificarsi di eventi imprevedibili tali da alterare l'assetto dell'organizzazione e delle risorse a disposizione dell'amministrazione.